

**E-LEGGERE**

È prossima la consultazione per il rinnovo del Consiglio Regionale del Lazio. Facciamo il punto attraverso gli atteggiamenti che la politica offre all'opinione pubblica

► 2/3

**QUANDO DI POLITICA
NON PARLA LA POLITICA**

Le aspettative, i desideri, i suggerimenti di cittadini, associazioni, enti, sindacati alla politica, affinché le risposte incontrino almeno le domande

► 4/5



Voti devoti

**CLAUDIA KOLL**

Professione e conversione nel racconto dell'attrice che per quasi due ore ha tenuto in appena una Cattedrale stracolma di persone di ogni estrazione

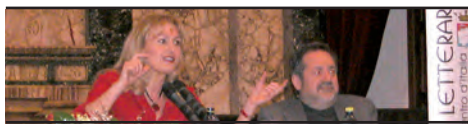
► 8/9

**SCANDALO PEDOFILIA**

La Chiesa ha bisogno di rinnovarsi, correggere gli errori e le derive senza buttare alle ortiche la ricchezza di una storia millenaria.

► 12/13

► in più all'interno:

**Convegni:** Artigiani e rinnovabili p.6**Cultura:** Nasce un club del libro p.7**Incontri:** Cinzia Tani p.7**Fede:** Commento al Vangelo p.9**Storie:** Don Domenico Peduzzi p.12*Laicità va cercando ch'è sì cara*L'autonomia
politica dei fedeli:
non si può
imbavagliare la coscienza

di Massimo Casciani

L'autonomia delle realtà temporali è acquisizione sacrosanta che ormai è parte integrante del pensiero della Chiesa, almeno dal Concilio Vaticano II in poi: sfera civile e politica da quella religiosa sono autonome rispetto alla sfera ecclesiastica, ma non sono autonome dalla sfera morale. Lo dice la Nota del 2003 in materia di comportamento dei cattolici in politica.

Non è vero che i politici cattolici non possono e non devono promuovere e difendere con mezzi leciti - si capisce - le verità morali riguardanti la vita sociale, la giustizia, la libertà, il rispetto della vita e degli altri diritti della persona.

Non si comprende perché la Chiesa fa bene a parlare quando lotta contro la guerra e invece si intromette nelle questioni dello Stato quando lotta contro l'aborto e la disgregazione della famiglia.

I politici cattolici devono avere un comportamento personale il più possibile aderente a quanto



dicono e fanno in politica, ma questo non significa che se difendono certi valori e loro non sono riusciti a seguirli fino in fondo, per ciò stesso quei valori non devono più difenderli.

Il principio e il concetto di laicità non si può tradurre in un bavaglio messo ai cattolici, magari in favore di minoranze rispettabili, ma pur sempre circoscritte rispetto ad una più ampia collettività che costituisce anche una opinione più diffusa.

I politici cattolici devono fare di tutto non per realizzare quello che dice la Chiesa, ma quello che loro stessi ritengono essere parte di un patrimonio prezioso: *"non per la fede, ma a causa della fede"*, come diceva Zaccagnini.

Non si tratta di imporre niente a nessuno, ma come vi sono coloro che vogliono propagare i loro valori politici e i loro ideali filosofici, così i cattolici devono poter diffondere quei valori che sono sì cristiani, ma anche squisitamente umani e che possono rendere la Città degli uomini un po' diversa.

L'editoriale1.000.000.000
di affamati

di Carlo Cammoranesi

Di fronte al superamento del miliardo di persone che soffrono la fame, fatto mai accaduto nella storia, l'umanità è sgomenta. Il recente vertice Fao lo testimonia.

Se ne parla da tempo e ad ogni summit non manca l'immane cascata di parole e sentenze. Tante ricerche per capire quanto costi uscire dalla fame, critiche alla sovrapposizione tra le agenzie che si occupano di agricoltura e cibo, battaglie per la leadership nel governo dell'agricoltura mondiale, Diouf che chiede 44 miliardi di dollari, qualcuno che ventila l'ipotesi di far slittare al 2025 la scadenza del traguardo di dimezzamento del numero di poveri prevista per il 2015. Sgomento e sconcerto.

La risposta che si legge nei documenti dell'ultimo vertice Fao di Roma sono principi di massima che nessuno potrebbe criticare: interventi di aiuto coordinati e non duplicati, sostegni che siano sia di emergenza che di medio e lungo termine, responsabilizzazione dei governi dei Paesi poveri, centralità degli organismi multilaterali. Sono solo divagazioni.

È evidente che le istituzioni non intendono farsi carico seriamente del problema. Non si tratta solo di soldi, neppure di trovare degli assetti organizzativi per governarlo. Si tratta di decidere se la fame di un miliardo di persone è un problema della comunità umana o no, soprattutto avendo appurato che il pianeta può dare nutrimento all'umanità intera.

segue a pag. 3 ►

**L'informazione che ti
costa come un caffè
alla settimana
Abbonati a Frontiera**

È sufficiente versare **35€** sul
C.C.P. n. 11919024,

Intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti
indicando *abbonamento* nella causale.
In alternativa è possibile versare l'importo
sul seguente conto corrente bancario:
IT 55 C 08327 146000000000076

redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

» il tema

e-leggere

La consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale del Lazio è imminente e i cittadini ben conoscono le varie commedie che ci ha propinato e continuerà a sottoporci il teatrino patetico della politica

«Frontiera» non entrerà nel merito delle singole candidature per scelta, per vocazione e per opportunità, non certo per opportunismo, ma non può restare in silenzio e non ricordare ai credenti quali sono le coordinate per scegliere consapevolmente, magari rinunciando a quanto di più caro ognuno conserva in sé: la coscienza morale che ci impone sempre di scegliere il bene, in conformità alla legge morale naturale, impressa nel cuore dell'uomo

di Massimo Casciani

La prima, grave incombenza degli elettori cattolici è quella di informarsi correttamente leggendo quante più testate possibili, per avere uno spettro di informazioni più ampio e vario: non si può e-leggere, senza leggere.

I cattolici, elettori e candidati, hanno poi nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nella Nota dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede del 2003, firmata dall'allora Prefetto Ratzinger, chiare indicazioni per scegliere in materia politica.

Non vi sono contenute indicazioni di voto o di partito, evidentemente, anche perché la Nota era ed è rivolta a tutti i cattolici del mondo, ma vi sono ricordati i valori imprescindibili a cui un cattolico non può e non deve rinunciare: no al relativismo politico-culturale, in base al quale ognuno ha la sua verità e non esiste un concetto unitario di bene e di bene comune, non tutti i partiti sono uguali, non tutti i candidati sono uguali.

C'è chi ha una concezione individualista dell'uomo che vive e opera nella società, per cui se si vuole sposare con una persona dello stesso sesso o con un gatto è libero di farlo; c'è chi ha una concezione personalista, dell'uomo come essere in relazione che ha una responsabilità nei confronti della collettività e dello Stato, per cui non può fare quello che gli pare, sempre, comunque e dovunque.

L'elettore cattolico non sceglie di votare solo per disciplina di partito, come un automa, soprattutto quando sono in gioco «*esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili*», come le chiama la Nota dottrinale, perché è in gioco l'essenza dell'ordine morale che riguarda il bene della persona.

Men che meno si può votare un candidato solo perché «*mi ha fatto un piacere*» o «*mi ha messo a posto mio figlio*», perché così si dà un voto di scambio che è immorale, negativo e controproducente e contribuisce ad incrementare la politicuccia gestita da apprendisti stregoni che più che pensare alla res publica, piegano questa agli interessi personali della res propria.

L'elettore cattolico saprà anche valutare, nei limiti del possibile, quanto siano prevalenti in un candidato interessi legati alla professione, quindi personali, e quanto invece siano importanti quelli connessi al lavoro per la collettività: troppo spesso chi svolge certe professioni «*si butta*» in politica per trarne visibilità e notorietà e dunque vantaggi ben lontani dal vero bene dei cittadini.

Come pure saprà valutare chi usa strumentalmente l'aggettivo «cattolico» solo per catalizzare voti.

Noi cattolici sappiamo che possiamo cambiare le cose e combattere il male, impugnando la matita copiativa solo dopo aver inforcato gli occhiali ed esserci opportunamente informati.

Primum legere, deinde e-legere.

Sulla crisi della politica

La crisi della politica è argomento comune nel dibattito pubblico di questi anni. La si riconosce nella incapacità dei partiti di rispondere ai bisogni della società e nel conseguente carattere autoreferenziale che assume la dialettica tra le forze in campo, tendenti a risolvere il proprio compito nell'esercizio dell'ordinaria amministrazione in misura sufficiente a garantire la propria permanenza nei meccanismi del potere

di David Fabrizi

Dentro questa stagnazione della vita politica, nelle pieghe della sua insufficiente qualità, si produce un malcostume in cui la classe dirigente, privilegiata e autoprotetta, controlla gli accessi premiando l'appartenenza o la dipendenza, lottizzando ogni ambito a spese del merito, corrodendo la natura pubblica della Repubblica, fino a farne uno spazio chiuso.

Anche le molteplici forme di corruzione, concussione e collusione che la cronaca ci racconta intrecciate alla politica, al di là del semplice

fatto criminale e del movente dell'arricchimento personale, testimoniano una società bloccata e i meccanismi attraverso cui si cerca di perpetrare lo stato, anche attraverso un utilizzo disinvolto e autoreferenziale del denaro pubblico.

In tale situazione accade che l'atteggiamento dei cittadini verso la politica oscilla tra il totale disinteresse e quei movimenti che l'establishment tende a chiamare antipolitica. La crisi è letta quindi principalmente come una posizione di rifiuto o negazione, in cui tutti i partiti finiscono per essere oggetto di lontananza, scoramento e disillusione da parte dei cittadini.



A questa descrizione dei sintomi va legato un contesto. Con il fallimento del progetto sovietico è venuta meno quella contrapposizione pratica (reale, vitale) tra conservatori e progressisti che ha dominato il dibattito pubblico del secolo scorso. La politica si trova così ad affermare il proprio status quo non perché a vincere lo scontro siano stati i valori, i partiti e gli uomini dell'area conservatrice, quanto perché il venir meno della sinistra mondiale ha semplicemente rimosso le ragioni della competizione tra le destre e le sinistre nazionali.

Ma lo scemare della guerra fredda ha coinciso soprattutto con la sconfitta delle grandi ideologie, ovvero con la fine di idee sulla società convinte di essere verità in senso forte. A trionfare oggi è il cosiddetto pensiero debole, capace solo di verità relative, temporanee, convenzionali. L'immaginario ha perso ogni senso univoco del mondo, e questo in conseguenza risulta per lo più costituito da una rete flessibile di relazioni intercambiabili e instabili.

Qui sta la radice della crisi della politica. Di fronte ad una realtà liquida e inafferrabile, uomini, partiti, schieramenti e programmi risultano sempre più simili perché, incapaci di rendere conto della mutevolezza della società, si attestano su posizioni vaghe, su formule vuote, su letture banali. La politica non sa più competere con la moltitudine di rapporti che il cittadino ha al di fuori di essa ed infine si contenta di perpetuare se stessa e le proprie patologie, mentre all'elettore non rimane che la scelta per il meno peggio.

Chi vota il meno peggio però, lo fa in attesa di qualcosa di meglio. Se la politica vuole smettere di essere un esercizio di stile prima o poi dovrà confrontarsi con questo desiderio di un mondo migliore. Accanto alla crisi si parla spesso di recuperare il primato della politica. Per avere un primato bisogna arrivare per primi, dominare una tabella di marcia, imporre un passo. Una politica che ha come orizzonte l'inseguimento dell'emergenza o delle contraddizioni della società e pensa se stessa come ambito ristretto dell'agire umano, non può primeggiare su nulla. Sarebbe più utile a se stessa e alla comunità se incominciassero a tentare analisi forti del mondo e ad offrire visioni complessive dell'uomo e progetti organici di società in cui la persona ritrovi il senso dell'essere cittadino.

La proposta della dottrina sociale della Chiesa va in questa direzione. Dal suo essere una visione in cui dell'uomo e della società non si tralascia alcun aspetto la politica avrebbe molto da imparare, anche se è utile che essa non sia l'unico modello in campo. La parola crisi viene del greco e vuol dire separazione. La politica è in crisi perché si è separata dalla società e l'amministra sul fondamento della separazione. La sua uscita dalla crisi consisterà allora in una indagine del mondo in cui si ritrovino le ragioni che tengono insieme il quotidiano, i poveri, la vita delle famiglie e dei giovani, la storia degli stranieri, il compito degli educatori, la fatica dei lavoratori, le attese delle donne, l'impegno dei volontari, la terra che ci accoglie e ci nutre, il senso di cittadinanza, la speranza di tutte e di tutti.



20
marzo
sabato

San Martino di Bracara
(534 - 600) Fu arcivescovo cattolico della città di Siviglia. Viene ricordato per essere riuscito a convertire dall'arianesimo la casa reale visigota. Alla sua morte il processo di unificazione sotto il credo cattolico si accelera anche grazie alla liturgia detta mozarabica o visigota con apposite preghiere e canti per la Messa.



FARMACIA:
► **S. Agostino**
Viale Morroni, 26
Tel. 0746.202779



ACCADDE:
1760 Il "Grande Incendio" di Boston distrugge 349 edifici
1852 Viene pubblicato La capanna dello zio Tom, di Harriet Beecher Stowe

1916 Albert Einstein pubblica la sua teoria della relatività
1941 Durante la repressione nazista, il ghetto di Cracovia viene sgomberato e tutti gli ebrei trasferiti nei campi di concentramento



IL SOLE:
sorge 06:16 tramonta 18:20
Durata del giorno 12:04
IL TEMPO:
coperto
min 6 / max 14



Telecrazia e frammentazione politica

Sembra oggi largamente diffusa e condivisa la convinzione secondo cui la nostra è un'epoca contraddistinta da una generalizzata caduta delle tensioni progettuali e ideali, non solo delle prospettive politico-ideologiche, ma anche etiche e religiose

di Fabio Spaccini

In un certo senso pare oggi imprescindibile abbandonare qualsiasi idea universalistica come presupposto della nostra partecipazione e del nostro impegno in questo mondo e si assiste al venir meno di ogni progetto di emancipazione delle masse nell'epoca della massificazione. Ciò ha immediati riflessi sulla politica che, dovendo rinunciare a fondamenti ideologici, deve farsi sempre più leggera, mediatica e in un certo senso virtuale. È la politica che insegue gli indici di ascolto, che teme i sondaggi e che diventa sempre più videopolitica. L'immagine tende, anche qui, a sostituire la realtà, per cui si assiste ad una

progressiva spettacolarizzazione della politica: la seduzione dell'immagine del candidato diviene preponderante sulla discussione dei contenuti. La frammentarietà è percepibile anche sul piano sociale, nello sgretolarsi progressivo delle comunità di appartenenza, di carattere geografico, sociale, religioso, politico, un tempo punti di riferimento. Il partito, la parrocchia, il paese, la cerchia di persone con le quali si condivideva la vita quotidiana, sono realtà comunitarie che si erodono ogni giorno di più di fronte all'urbanizzazione, alla diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, all'omologazione e, insieme, all'isolamento della vita metropolitana. La frammentarietà postmoderna, in ambito sociale, si connota come condizione di sradicamento dell'individuo, fram-

mento che fatica ormai a trovare una collocazione sociale. Alla perdita della comunità fisica fa riscontro, infatti, la crisi della comunicazione e della solidarietà. Contemporaneamente il mondo diviene sempre più piccolo e accade sempre più spesso che uomini provenienti da civiltà, religioni e culture diverse si trovino a convivere insieme e a condividere spazi culturali, professionali e di vita quotidiana. La convivenza di credenze e orientamenti diversi, che si traducono in norme e giudizi a volte profondamente contrastanti, determina una pluralità a prima vista insanabile di punti di vista morali, che danno luogo a conflitti profondi e spesso drammatici.

Ma la frammentarietà non è solo un dato spaziale e sociale, è anche percepibile in un senso temporale più intimo alle coscienze. L'epoca postmoderna pare incapace non solo di concepire valori ideali eterni, ma anche stabilità. L'epoca della dissoluzione della modernità coincide, infatti, con l'ingresso nell'età dell'esplosione dell'effimero. Ognuno si ritrova solo di fronte a scelte difficili e complesse. Vive in un certo senso il dramma di non essere riconosciuto e di non avere più legami saldi e affidabili. L'individuo è, anche lui, infondato, senza più basi sotto i piedi, alla ricerca di un appiglio. Il relativismo domina in campo morale e culturale e anche nella semplice azione quotidiana. Comporta sempre impoverimento, perché allontana l'individuo dal concreto riferirsi alle cose nella loro realtà imprescindibile, creando immagini inconsistenti, modelli irreali e deresponsabilizzanti di comportamento. In un certo senso le situazioni ci interpellano, provocano una nostra risposta consapevole e noi differiamo il confronto, lo rimandiamo o, peggio, lo eludiamo. La perdita della realtà comporta, a livello etico, una strutturale fragilità, che si manifesta nell'incapacità di affrontare le difficoltà delle situazioni, di assorbire i colpi delle inevitabili disillusioni.

Nell'epoca della frammentarietà, nell'illimitata pluralità delle autolegislazioni dei singoli, è destituito di senso tanto il proibire quanto il prescrivere. Al massimo si oppone a tutto questo un buonismo tollerante, che altro non è se non l'assunzione da parte del relativismo morale del principio della differenza e della tolleranza, ma con la perdita di ogni criterio di demarcazione e il conseguente sbriciolarsi di tutto in una pluralità contraddittoria. In altri termini tale atteggiamento morale sconfinava nella deresponsabilizzazione, cioè nell'incapacità di assumere responsabilmente una posizione, di sostenere le proprie scelte morali, o forse più in generale di mantenere un'identità. Anche l'identità individuale risulta, infatti, frammentata, indefinita. Si tratta di astenersi dal contrarre impegni a lungo termine, di non giurare eterna fedeltà a nessuno e a nessuna causa, in un certo senso di avere un'identità adottata al momento, come una veste che si può dismettere e non una pelle, che aderisca troppo strettamente alla persona.

L'editoriale

1.000.000.000 di affamati

► segue da pag. 1

C'è una decisione da prendere: essere disposti a rompere i privilegi consolidati, sia come Stati che come singoli.

Farsi carico della fame nel mondo significa rompere i privilegi istituzionali: Benedetto XVI nel discorso al vertice Fao cita le sovvenzioni, l'accesso ai mercati internazionali, la speculazione sui prodotti alimentari. E poi la legalizzazione della proprietà dei terreni.

Ma il Papa coglie anche il sottile rischio che ogni singola persona si lasci contagiare dal cinismo istituzionale, aspettando sistemi perfetti in cui governi e organismi multilaterali possano con norme e regole risolvere il problema della povertà di ciascuno. «Vi è il rischio cioè che la fame venga ritenuta come strutturale, parte integrante delle realtà socio-politiche dei Paesi più deboli, oggetto di un senso di rassegnato sconcerto se non addirittura di indifferenza».

Farsi carico della fame nel mondo significa essere disponibili a rompere con i privilegi privati di ciascuno di noi, con lo spreco, con modelli alimentari orientati al solo consumo e privi di una prospettiva di più ampio raggio.

Non c'è da nascondere il fatto che i nostri nonni e bisnonni vivevano un mondo affamato o a rischio fame. L'uscita dalla fame, lo sviluppo dei nostri popoli europei si radica nell'esperienza della "famiglia rurale", come in altre occasioni l'ha chiamata il Papa, che insieme ai saperi della coltivazione della terra era depositaria della cultura, ossia dell'esperienza umana nella sua integralità. L'intelligenza e la laboriosità insieme alla ricerca hanno accresciuto i saperi e indirizzato lo sviluppo, nella loro inseparabilità da una fede concreta vissuta nel rispetto delle persone e della natura.

Come ci insegna la nostra storia, nello sviluppo è essenziale la costruzione di soggetti che, riscoprendo il valore di sé, si facciano carico della propria persona, della famiglia e della comunità. E questo corrisponde esattamente all'esperienza di una organizzazione che lavora nei Paesi poveri: perché una mamma possa farsi carico della denutrizione del proprio figlio non basta un aiuto economico, occorre che lei decida di prendersene cura, cioè di amare, cioè di vivere con consapevolezza.

Perché un uomo possa cercare di operare affinché il terreno produca non uno ma 2 o 3 raccolti, come accade in molti luoghi dove nonostante ciò i bimbi muoiono di fame, occorre che quell'uomo capisca che il suo lavoro valorizza la sua dignità, allora acquisisce le competenze tecniche. E occorre che intorno a loro ci siano persone disponibili a sostenere questa mamma e quest'uomo nel loro percorso.

Lo sgomento di fronte alla fame svanisce se l'esperienza umana della carità prevale sulla difesa degli interessi, sulla paura che vincere la fame sia rischioso per i nostri corpi sazi. La rivoluzione, il progresso nasce dal cuore dell'uomo. La persona fa la differenza. Ancora una volta. Ma è una componente che immancabilmente viene fatta fuori...

Visioni

È il cittadino che influenza la politica o la politica il cittadino?

Si può tentare di scrivere qualcosa sulla politica italiana evitando di mettere a fuoco gli schieramenti e le idee avanzate dai nostri attuali politici. Ma non è un compito semplice

di Matteo Roberti

Enzo Biagi, ad esempio, sosteneva che è impossibile parlare di politica in modo del tutto imparziale, senza far emergere il "colore" verso il quale ci si riconosce. Gli do pienamente ragione. Anzi, la politica ha ormai raggiunto un livello tale da portarci a giudicare spesso in modo negativo le persone che non la pensano politicamente come noi. State pur convinti che una persona, per quanto simpatica e sensibile possa essere, se scopriamo che è di uno schieramento politico avverso al nostro, prima o poi ci causerà problemi. Di conseguenza la politica ci ha reso critici, al punto da arrivare a non accettare del tutto neppure il candidato che abbiamo votato. Sempre più, ormai, si vota per esclusione, non certo per un'idea.

Tuttavia, nonostante le tante belle parole accompagnate a zero fatti, nonostante l'importanza della politica nelle raccomandazioni di ogni tipo, nonostante le delusioni, la gente non ha smesso di sperare. Sfidò a trovare una persona che non abbia idee riguardo alla politica. Persino i più scettici, i più chiusi, i più pigri, i più menefreghisti e qualunque non riescono ad essere estranei ad un'idea che in qualche modo caratterizza un partito (anche se, in alcuni casi, sarebbe più opportuno sostituire la parola "partito" con "candidato"). E così, da semplici cittadini, diventiamo politici noi stessi, con amici e sconosciuti ci incontriamo nei locali e nei salotti delle case per discutere, avanziamo idee e proposte, spesso sale il veleno in corpo quando

ci rendiamo conto della cecità della gente che fa della politica il proprio mestiere. Ci pare, da semplici cittadini, di capire cose che il politico di professione stenta invece a comprendere?

Il problema è da cercare nella definizione stessa di "politica", che il cittadino medio tende a dimenticare. Politica deriva dal greco "politikòs", ed è legata al termine "Polis", che in greco significa "città", o per meglio dire "la comunità dei cittadini". La politica - Aristotele ci venga in aiuto - significa amministrazione della Polis. Un'amministrazione che, però, si estenda anche ai cittadini stessi, chiamati a partecipare attivamente alla vita politica. Parafrasando tale pensiero, potremmo dire che la Politica dovrebbe permettere al cittadino di "fare politica", e di conseguenza di "essere ascoltato".

Oggi il cittadino parla solamente con i suoi simili, e non è più ascoltato da chi veramente conta, perché la politica dei nostri tempi non è più volta all'amministrazione di una città (o di uno Stato), non è più incentrata verso le richieste del cittadino, ma, al contrario, tende a proteggere solamente chi la esercita. E, grazie ai mezzi di comunicazione di massa (giornali, televisioni e radio - internet è escluso per il semplice fatto che non è un mezzo di comunicazione di massa), la protezione è assicurata, perché i messaggi non graditi non vengono fatti pervenire agli astanti. Allora diciamo le cose come stanno: se davvero siamo in una democrazia, oggi come oggi i nostri rappresentanti in Parlamento non esercitano più la politica. Esercitano qualche altra cosa, il cui nome ancora ci sfugge.



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Silvio Tilesi
3397727085
3299185160

Agenti Generali

Roberto Bufalino
3294163523

AGENZIA GENERALE DI RIETI

02100 RIETI - Via delle Ortensie, 8 - Tel. 0746.200604 - 488194

SUB AGENZIA

02012 AMATRICE (RI) - Via Cola, 7 - Tel. e Fax 0746.825395

e-mail: cattolica.amatrice@libero.it - rieti@cattolica.it



Menu completo

espressamente 

www.lungovelino.it 0746 1970108



PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26



UN NOME AL GIORNO:
Gregorio. Significato: sveglia, attivo, vigilante. Origine: greca. Rifacendosi al nome latino di età imperiale Gregorius adattato dal greco Gregoyios, derivante da un verbo che significa essere svegli.



UN LIBRO AL GIORNO:
Democrazia, tecnica, capitalismo di Emanuele Severino
La crisi che ha colpito l'economia globalizzata tocca i fondamenti stessi di ciò che intendiamo per "capitalismo", "democrazia",



"tecnica". In questo nuovo libro, Emanuele Severino si sofferma su quei fondamenti mostrando come il movimento tellurico che li scuote sia l'esito di un processo che percorre la storia dell'Occidente



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.comicon.it/>
Il sito ufficiale del salone internazionale del fumetto che si svolgerà a Napoli dal 30 aprile al 2 maggio.



L'AFORISMA:
Se brucia la casa del tuo vicino, la cosa ti riguarda, e molto.

» città e società

Quando di politica non parla la politica

Slogan elettorali, manifesti con le facce dei candidati sorridenti e scritte che promettono, in varie forme, un futuro migliore. E poi comizi, incontri con la gente e tante parole.

Spesso tutte queste promesse non vengono poi mantenute o attuate quando le schede elettorali hanno scelto i vincitori

Interviste di Paola Corradini

Per questo abbiamo deciso di dare voce a chi sta dall'altra parte raccogliendo una serie di "proposte" per chi andrà ad occupare le poltrone alla Pisana. Probabilmente non tutte verranno ascoltate o verranno dimenticate, ma è giusto che anche chi non è al "potere" abbia voce in un mondo dove il diritto alla parola e d'espressione rimane sempre una delle cose più preziose.

Aldo Mattia
direttore regionale Coldiretti

Coldiretti chiede a quella che sarà la nuova Giunta regionale un impegno preciso che costituisca una prospettiva di sviluppo per l'economia delle imprese agricole. Coldiretti Lazio ha predisposto un decalogo che sintetizza le attese del settore. Individua obiettivi chiari, punta sul gioco di squadra, sulla cultura del fare e del fare bene con i tempi delle imprese e non della politica. Parlando di credito si va dal taglio dell'IRAP, al rafforzamento dei Confidi. Le riforme, dovranno inoltre riguardare: le leggi agricole con l'attuazione alle leggi già approvate: distretti agricoli e agroalimentari di qualità, agriturismo, accordi di filiera, OGM, mercati di vendita diretta e divulgazione agricola. Andranno poi condivise le scelte tra i soggetti preposti alla promozione del territorio. Viene richiesta inoltre particolare attenzione alla sicurezza idrogeologica e al risparmio idrico a fini irrigui. Per il welfare che le politiche sociali siano costruite intorno ai valori della impresa agricola e della famiglia stessa, intesa come risorsa nel ruolo di soggetto attivo delle comunità locali. Quello redatto da Coldiretti è un decalogo indispensabile per riaccendere il motore dell'economia del territorio, per costruire opportunità per le imprese e metterle nelle condizioni di essere competitive sui mercati creando ricchezza e occupazione.

Antonio Vulpiani
Parrocchia di Santa Lucia



Qualcuno continua a dire che questo è il mondo del progresso, è il mondo del benessere (per pochi), ma è anche il mondo dei poveri, degli emarginati, dei senza lavoro, delle ingiustizie. Questo è il mondo dei colossi economici e della comunicazione che ci propinano le loro verità. In troppi ci danno in pasto la loro verità e il popolo non sa più quello che è giusto o sbagliato. La mente di ognuno di noi è confusa, sta vivendo un sogno con grandi incubi non vedendo che le cose migliorano e ormai ognuno è rassegnato al peggio. Non c'è più morale, tutto sembra rientrare nella normalità. Ognuno ha una giustizia ad uso e consumo secondo le convenienze.

Tutti, in questo periodo di elezioni regionali, con messaggi ammiccanti ci invitano a votarli perché sono portatori di verità e di speranze, mai nessuno ci dice quali programmi ha da attuare per risolvere i problemi del lavoro, dell'ambiente o della sanità.

Stiamo sprofondando in un barbaro delirio e anche le forze della natura e della meccanica hanno messo in moto i loro istinti predaci e distruttori. Noi cattolici di qualunque estrazione politica non possiamo guardare o meglio partecipare a questo scempio ma siamo chiamati a pretendere chiarezza di programmi, a pretendere che il potere non è privilegio di pochi e che la democrazia non sia solo a parole ma nei fatti. Credo che abbiamo bisogno di dare vita ad una nuova forma di missione per risvegliare le coscienze. Il cattolico deve sentirsi impegnato nel favorire il progresso con l'obiettivo che l'uomo deve essere al centro di ogni trasformazione. L'umanità non può essere rappresentata come una quantità astratta o una massa uniforme ma dobbiamo adoperarci per costruire un mondo nel quale ogni essere umano è un rappresentante. Il senso della giustizia in ogni uomo, di qualunque fede esso sia, esige il bene fatto e non le mistificazioni. Politici ed economisti ci propongono, ogni volta che ci sono difficoltà economiche, verità diverse e la gente è disorientata e spesso strumentalizzata. Noi vorremmo un mondo diverso con uomini diversi non meschini e miseri ma grandi, liberi, creatori del destino dei popoli.

Giuseppe Ricci
Cisl



Parlo a nome dei lavoratori e posso esprimere che una delle richieste di cambiamento è legata al sostegno dello sviluppo industriale nel nostro territorio. Dovrà esserci una maggiore vicinanza della Regione Lazio ai problemi del settore anche con nuovi investimenti.

Si parla da tempo del riconoscimento dello stato di crisi per i lavoratori, ma purtroppo è rimasto al palo anche se in molti si erano impegnati.

Rieti sta dentro la regione Lazio come Roma e per questo riteniamo sarebbe magari opportuno dislocare una parte dell'industria capitolina, ricordiamo che Roma è il secondo sito industriale in Italia, nella nostra area con nuovi insediamenti. Questo perché l'industria romana sta scoppiando. Trasferire quindi una parte delle industrie nel Retino farebbe bene ad entrambe le parti. Un altro punto altrettanto importante che andrà affrontato è quello legato al sostegno del reddito dei lavoratori.

Crescenzo Bastioni
C.e.r. Protezione Civile



Sicuramente la situazione per la protezione civile oggi è migliore rispetto a qualche anno fa, ma si deve ancora fare il salto di qualità. E potrebbe avvenire imitando le regioni più virtuose per ciò che riguarda la gestione del volontariato con finanziamenti mirati. Mi spiego meglio; non esiste che il volontariato, nella nostra regione, debba intestarsi i beni e poi affrontare una trafila burocratica e di rendicontazione assurda. Nelle Marche, in Emilia Romagna, in Friuli ed in altre regioni il volontariato di protezione civile dà il suo apporto umano, ma alla gestione dei mezzi e dell'organizzazione ci pensano le Regioni. Questo snellisce le procedure e le associazioni possono prestare al meglio la loro opera. In poche parole se è la Regione ad essere proprietaria dei mezzi può dislocarli in centri strategici e lasciarli a disposizione delle diverse associazioni. Da noi invece sono le associazioni stesse a dover acquistare i mezzi con i fondi regionali, mezzi che però non sono poi a disposizione di tutti. Crediamo che anche nel Lazio si debba arrivare con la Regione che gestisce l'operatività della protezione civile attraverso le Province in modo da spendere meno soldi e lavorare con maggiore coordinazione.

Paola Mariangeli, Francesca Curini
Centro servizi per il volontariato



Dalla nuova Giunta Regionale e dal governatore il mondo del volontariato si aspetta innanzitutto meno parole e più fatti. Va per prima cosa migliorata, modificata e portata avanti la legge 29. In questi ultimi anni il volontariato è andato a sostituire in molti ruoli le istituzioni e questo non dovrebbe accadere. Il mondo del volontariato chiede che venga data più voce ai bisogni delle associazioni e di quanti si avvalgono del loro sostegno. Viene chiesta inoltre una maggiore partecipazione del volontariato nei processi decisionali cui va unita una maggiore trasparenza sulla gestione dei fondi e della loro erogazione alle associazioni stesse da parte degli

enti preposti. Sicuramente anche un'esigibilità dei diritti che finora sono sulla carta come per esempio una maggiore flessibilità per i volontari riguardo all'orario lavorativo. Se infatti non è previsto sul contratto la loro prestazione o non può essere attuata oppure le ore tolte al lavoro non vengono retribuite.

Luciano Isceri
Snals Confasal



Chi siederà alla guida della Regione Lazio per prima cosa dovrà fare tutto quello che non è stato fatto fino a adesso. In questi ultimi mesi il governo provinciale che gestisce per delega la scuola ha perso l'occasione di attenuare le tante sofferenze dovute alla riforma Gelmini. Vedi gli istituti di scuola secondaria superiore dove il cambiamento è stato troppo incisivo portando a togliere, proprio da parte della Provincia che se ne occupa, più di quello che era stato previsto. Ad oggi abbiamo sette istituti superiori accorpati con disagi notevolissimi per personale docente, Ata e studenti.

La nuova Giunta Regionale dovrà ridare vigore al mondo della scuola pubblica investendo soprattutto nell'edilizia scolastica. Insomma un giro a 360 gradi nel senso contrario rispetto a come si è lavorato sino ad oggi.

Questo per ridurre le criticità registrate con la nuova riforma.

Gianfranco Castelli
presidente Confindustria Rieti



Confindustria Rieti ritiene sia opportuno evidenziare le criticità del territorio per avviare una fase di confronto tesa a sostenere progetti di immediata esecutività e di interesse per lo sviluppo-socio economico della provincia di Rieti. Gli obiettivi di quest'azione congiunta, grazie alla collaborazione da avviare con gli enti preposti, dovranno perseguire azioni volte alla salvaguardia ed al rilancio del sistema produttivo locale.

È necessario attuare quelle misure necessarie al contenimento dell'attuale fase congiunturale recessiva riducendo la "distruzione della capacità produttiva" del territorio.

Da qui la necessità dell'adeguamento della strada statale Salaria (anche attraverso un'azione congiunta con la Regione Marche); come pure deve essere posta particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse idriche attraverso una concreta azione di stimolo sugli Enti preposti affinché venga riconosciuta l'interferenza d'ambito all'ATO3. Le altre direttrici di intervento riguardano il credito con il potenziamento del ruolo dei Confidi per facilitare ulteriormente l'accesso al credito delle PMI e delle micro-aziende; le infrastrutture con il polo della logistica di Passo Corese e il com-



21
marzo

domenica

Santa Benedetta Cambiagio Frassinello
(Langasco, 2 ottobre 1791 – Ronco Scrivia, 21 marzo 1858) è stata una religiosa italiana, fondatrice delle Suore Benedettine della Provvidenza, è venerata come santa dalla Chiesa cattolica. Dopo la sua beatificazione celebrata il 10 maggio 1987, il 19 maggio 2002 è stata canonizzata da Papa Giovanni Paolo II.



FARMACIA:
► Selvi
Via A. De Gasperi
Tel. 0746.271028



ACCADDE:
1933 Dachau, il primo campo di concentramento nazista, viene completato
1956 Anna Magnani riceve l'Oscar come migliore attrice per il film *La*

rosa tatuata
1960 Apartheid: massacro a Sharpeville, Sudafrica: la polizia apre il fuoco su un gruppo di dimostranti di colore uccidendone sessantanove e ferendone 180



IL SOLE:
sorge 06:14 tramonta 18:22
Durata del giorno 12:08
IL TEMPO:
Coperto
min 9 / max 16

pletamento della Rieti-Terni e Rieti-Torano, oltre alla ferrovia Rieti-Roma; l'industria con il Parco Scientifico e Tecnologico: da rendere più rispondente alle esigenze delle piccole e medie imprese, la creazione del “distretto” delle energie rinnovabili e l'inserimento dei comuni limitrofi alla città de L'Aquila nelle zone franche urbane; infine il turismo con il rilancio del comprensorio del Terminillo, Leonessa e Cittareale, la valorizzazione del turismo religioso, termale e enogastronomico.

Maurizio Iannello
Associazione famiglie numerose Rieti

Il Forum delle Associazioni familiari del Lazio ha presentato il Manifesto “Una Regione a misura di Famiglia”. Il Forum delle Famiglie del Lazio, come ricordato dal presidente nazionale, al suo interno raggruppa 48 differenti associazioni in rappresentanza di circa 150 mila famiglie, inviterà ad appoggiare quei candidati che metteranno al centro della loro azione politica la famiglia. Per questo i nomi di coloro che firmeranno il Manifesto verranno resi noti prima del voto, affinché gli elettori possano tenerne conto. Tra le varie proposte presenti nel Manifesto c'è la piena applicazione e l'adeguato finanziamento dell'attuale legge regionale sulla famiglia 32/2001 che, al suo interno, prevede il quoziente familiare, la valorizzazione dell'associazionismo familiare e l'istituzione innovativa del VIF (Valutazione Impatto Familiare), ma soprattutto il riconoscimento del figlio concepito come membro effettivo della famiglia. La famiglia è una risorsa, non un problema.

È fondamentale ripartire dalla Costituzione: per questo chiediamo politiche familiari che siano in linea con il dettato della Carta. Aiutando la famiglia si aiutano anche le donne.

Basti pensare che in Francia il tasso di occupazione femminile è di 13 punti superiore al nostro. Il problema – e questo non fa il bene dei cittadini – è che ormai in Italia le famiglie e con essa il quoziente siano diventate questioni meramente ideologiche.

Maurizio Aluffi
direttore Confartigianato Rieti

Vanno create condizioni per rilanciare delle micro e piccole imprese con interventi accompagnati da politiche volte a migliorare il contesto in cui operano. La Confartigianato vuole favorire l'accesso al credito delle Piccole e medie imprese con un nuovo approccio con la Regione. Garantire trasparenza dei tempi di istruttoria e di erogazione dei contributi alle Imprese e favorirne le aggregazioni; promuovere il dialogo tra le PMI e il mondo dell'Università e della ricerca e rafforzare l'accesso ai fondi comunitari in materia di ricerca e sviluppo. Le piccole e medie imprese vanno coinvolte nella promozione dello sviluppo sostenibile e delle fonti rinnovabili, anche mediante incentivi specifici e facilitazione dell'accesso al credito. Va aperta una nuova stagio-

ne di concertazione tra le PMI e l'Amministrazione al fine di promuovere un progetto di sviluppo del territorio.

Sostenere la cultura dell'imprenditorialità stimolando l'interesse dei giovani e delle donne verso il "fare impresa" e rafforzare scelte che favoriscano la nascita di imprese gestite da immigrati nella logica di una corretta politica di integrazione.

Definire attività formative rivolte ai titolari d'impresa attraverso il superamento di modelli formativi non più adatti al mutato contesto socio-economico. Qualificare la dotazione di servizi e infrastrutture e garantire adeguate risorse agli strumenti regionali a sostegno della qualificazione delle aree attrezzate. Individuare nuovi strumenti di intervento che coinvolgano altri attori dello sviluppo locale, promuovere la realizzazione di interventi integrati e coordinati con i diversi livelli istituzionali.

Nazzareno Ficorilli
Movimento Cristiano Lavoratori

La prima cosa che il Movimento Cristiano Lavoratori chiede è una serie di interventi a favore della famiglia che da vent'anni nessun governo ha considerato un soggetto sociale. Chi andrà alla guida della Regione Lazio dovrà fare propria la situazione partendo da un punto fermo come quello legato al salario familiare. Non dimentichiamoci di quanto la famiglia sia un punto fermo della società e purtroppo oggi è difficile per molti fare figli vista la mancanza di un sostegno sociale ed economico adeguato. Chiediamo l'abolizione dell'addizionale Irpef, per altro nel Comune di Rieti è la più alta d'Italia, letteralmente un furto ai danni delle famiglie. C'è uno sperpero di risorse per esempio nella sanità. Basti pensare che a Roma in alcuni ospedali c'è un primario ogni quattro letti ed è una vergogna. Inoltre c'è necessità di servizi legati al sociale che possano agevolare ed aiutare le famiglie. Secondo i dati Istat nelle grandi città, ma anche in realtà come Rieti, i nuclei familiari sono spesso formati da donne che vivono da sole, vista la longevità rispetto agli uomini. Servono asili nido, non solo pubblici, e scuole materne che potrebbero essere gestiti da associazioni e posizionati all'interno di condomini o quartieri.

Con una diversa politica sociale si aiuta la procreazione e anche la donna, che può fare figli ed allo stesso tempo lavorare. Un discorso simile a quello degli asili nido dovrebbe essere fatto anche a sostegno di famiglie con figli portatori di handicap e degli anziani.

Invece in questi ultimi anni la famiglia è stata del tutto dimenticata. Se la regione Lazio interverrà con aiuti sul reddito familiare le cose cambieranno in meglio. Chi si farà carico di questi temi avrà il voto non solo dei cattolici, ma anche di tutti coloro che credono nella famiglia.

Azione Cattolica



Questione morale e classe dirigente

Negli ultimi mesi l'Azione cattolica ha promosso nelle regioni ecclesiastiche incontri pubblici in cui sono stati affrontati molti dei temi che stanno a cuore alle persone e alle comunità: lavoro, legalità, divario Nord-Sud, sviluppo economico e ricostruzione morale, sostegno alla vita e alla famiglia, immigrazione. Proprio questi incontri hanno mostrato il volto di un Paese che non cede alla rassegnazione, che cerca strade nuove per la convivenza civile, che propone alla politica di ritrovarsi intorno al bene essenziale della persona.

Le ricchezze e le risorse incontrate lungo tutta la Penisola invitano alla speranza e alla fiducia. Eppure, pronunciare una parola nuova e positiva non vuol dire stendere un velo sui tanti problemi che affliggono il Paese. In particolare, non possiamo non rimarcare come la speranza e la fiducia degli italiani siano fortemente minate dalle recenti inchieste giudiziarie riguardanti episodi di corruzione e collusione che coinvolgerebbero imprenditori, politici, rappresentanti delle istituzioni, malavita organizzata. Nonostante tali fatti siano da verificare in sede giudiziaria, è incontestabile che le cronache e i particolari emersi hanno come risultato immediato un forte allontanamento dei cittadini dalla vita pubblica, un enorme senso di rassegnazione di fronte a fenomeni di malcostume che, per mole e frequenza, sembrano intaccare a fondo la prassi ordinaria dell'agire amministrativo, come di recente ricordato dalla Corte dei conti.

L'Azione cattolica chiede che la questione della moralità della classe dirigente e della legalità nella sfera pubblica siano affrontati con rigore, senza retorica e senza strumentalizzazioni. I fatti corruttivi e l'illegalità vanno considerati il più grave attentato al rapporto fiduciario tra cittadini e istituzioni, strutture di peccato che mortificano la democrazia, la concorrenza, la meritocrazia. La speranza e la fiducia non sono gli atteggiamenti di chi chiude gli occhi di fronte a tali realtà, ma di chi riesce a leggervi il richiamo forte per un rinnovamento delle coscienze.

Le prove di accordo tra i partiti hanno riempito le pagine dei giornali mentre latitava il dibattito sulle gravi emergenze del Paese. E il “pasticcio” sulla presentazione delle liste, con ciò che ne è seguito, ha lasciato i più letteralmente senza parole. L'Azione cattolica si augura che il grave gap di confronto e dibattito sia recuperato nei giorni che ci separano dal voto, ma non può che sottolineare l'enorme difficoltà del Paese a rinnovare la propria classe dirigente e a realizza-

re un sistema maturo di rappresentanza politica, che non sia una gabbia per la libertà d'espressione e di coscienza. L'associazione auspica, inoltre, che al centro del dibattito tornino i maggiori motivi di sofferenza degli italiani, in particolare la crisi occupazionale che sta mettendo in ginocchio numerose famiglie e deludendo profondamente le aspettative dei giovani. La speranza e la fiducia, però, anche in questo caso non vengono soffocati dalle analisi amare, al contrario da esse escono rafforzate: sono tanti i laici credenti, anche di Azione cattolica, che in questo difficile clima politico hanno maturato la scelta dell'impegno personale. A loro l'associazione rivolge un ringraziamento, un augurio sincero e vuole offrirsi come luogo di formazione e di confronto leale ispirato dalla Dottrina sociale della Chiesa.

Poche settimane fa, i vescovi italiani hanno consegnato al Paese il documento “Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno”. Il documento è parso per molti provvidenziale per aver rimarcato l'assoluta interdipendenza sociale, culturale, morale ed economica tra Nord, Centro, Sud e Isole. Nel documento, ci si sofferma anche sul federalismo, considerato «un punto nevralgico» per la trasformazione del Paese. Si tratta, ovviamente, di un punto essenziale anche in vista delle elezioni regionali. I vescovi ricordano che «costituirebbe una sconfitta per tutti» un federalismo che «accentuasse la distanza tra le diverse parti d'Italia». Di contro, un federalismo «solidale, realistico e unitario, rafforzerebbe l'unità del Paese». In questo tema l'Azione cattolica ravvede il filo rosso che unisce le varie competizioni elettorali che si svolgeranno di qui a poco nelle singole regioni.

La speranza e la fiducia, in questo tempo, hanno bisogno non solo di grandi idee, ma anche dei cuori, delle braccia e delle menti di persone concrete che scelgono di spendersi per il bene comune. Appare necessario adoperarsi - e anche l'Ac ne sente l'urgenza - per la formazione di una classe dirigente motivata a competente, come più volte auspicato da Papa Benedetto XVI e dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. Appare necessario recuperare un reale protagonismo delle comunità locali e dei singoli cittadini, in grado di stimolare la politica ad un radicale cambio di passo e di stile. Il voto, mai come in questo momento, può essere il primo mezzo per tornare ad una partecipazione consapevole, che attivi e sostenga le idee e le motivazioni profonde, che rinneghi logiche clientelari e giochi d'interesse.

segue a pag. 6 ►

Sciopero elettorale

Vazia. Un gruppo di cittadini riconsegna le tessere elettorali
Sui conglomerati bituminosi la situazione non è chiara

Al termine della riunione i cittadini consegnano le tessere elettorali dichiarando che non andranno a votare. È accaduto durante l'incontro del Comitato “La Rotonda 2010”, per il resoconto ai cittadini sull'evoluzione della realizzazione dell'impianto di conglomerati bituminosi in prossimità delle frazioni di Vazia e Ma-

donna del Passo. Proprio in quella sede i cittadini presenti hanno proposto l'opportunità di non andare a votare alle prossime elezioni regionali sono quindi allo studio le formalità per la raccolta delle schede elettorali prima delle elezioni.

A scatenare la protesta sarebbe stata la latitanza delle Amministrazioni coinvolte nell'iter deliberativo dell'impianto che non si sono pronunciate riguardo alla delocalizzazione, richiesta per altro all'unanimità anche dal Consiglio della III Circoscrizione. «I cittadini – ha detto più di un presente – non si fidano delle parole di qualche politicante locale che cerca di cavalcare la protesta rassicurandoli sulla non realizzazione di tale impianto, ma invece vogliono che la delocalizzazione venga ratificata con un atto pubblico».

Durante la riunione i presenti hanno affrontato il tema legato a quello che è stato definito «un nuovo probabile scandalo ecologico molto vicino al nostro territorio in via dell'Industria dove, nella sede della Co.ge.sa. Consult l'impianto di stoc-

caggio e trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, risulterebbero, come da documento pubblicato nel sito della Regione Lazio, essere in corso indagini da parte della Procura della Repubblica». Da qui la richiesta degli esponenti dei comitati "La Rotonda 2010" e " Bassa Tensione " avanzata al Comune di Cittaducale, all'Arpa Lazio, all'Amministrazione Provinciale, di maggiore chiarezza sull'intera vicenda.

«Chiediamo – dicono i promotori della protesta – al Consorzio del Nucleo Industriale, di rendere pubblico se i componenti del Consiglio di Amministrazione della Società Co.ge.sa. Consult possono avere a che fare con taluni ruoli e posizioni della gestione del depuratore di proprietà del Consorzio Industriale, in Via Campo Saino». Nel frattempo il Comitato Bassa Tensione insieme ad alcuni residenti del quartiere di Molino della Salce ha visitato il depuratore ed ha verificato lo stato dei lavori del "termovalorizzatore" ed «ha rafforzato la convinzione che le strade da percorrere per lo smaltimento dei fanghi possono essere altre che quelle dell'incenerimento».

«Ci auguriamo che il Consorzio – aggiungono i componenti del Comitato – per la trasparenza e la

sicurezza dei residenti ci dia la possibilità di poter verificare periodicamente il corretto funzionamento del depuratore. Chiediamo al presidente Ferroni se sono iniziate le procedure di installazione del sistema di sorveglianza dell'ingresso/uscita dei mezzi che smaltiscono i liquidi nel depuratore, come promesso in un precedente incontro avvenuto nella sede del Consorzio Industriale».

A conti fatti i comitati “La Rotonda 2010” e “Bassa Tensione” chiedono che «l'azione della Pubblica Amministrazione sia più trasparente possibile e che possano arrivare risposte alle molte domande e dubbi dei cittadini. I comitati si sono messi a disposizione anche dei cittadini di Santa Rufina ugualmente «interessati alle problematiche di salvaguardia della salute e dell'ambiente, minacciata da insediamenti industriali a forte impatto inquinante, per relazionare circa le conoscenze acquisite sulla situazione del territorio del Nucleo Industriale».

La III Circoscrizione ha programmato per Sabato 13 Marzo un incontro con i cittadini, invitando il Sindaco, Il Presidente della Provincia, il Presidente dell'ASI, gli assessori all'Ambiente della Provincia e del Comune.

UN NOME AL GIORNO:
Romana. Significato: cittadino di Roma. Origine: latina. È distribuito in tutta Italia, accentrato in Emilia Romagna e in Toscana.

UN LIBRO AL GIORNO:
Minima Moralia
di Theodor W. Adorno
Attraverso centocinquanta aforismi, con un'attitudine apparentemente divagante,

UN SITO AL GIORNO:
http://www.bizzarrocinema.it/
Questo sito è interamente dedicato a tutte quelle pellicole tipo "L'invasione degli Astronazi" che sono ingiustamente sfuggite al grande pubblico.

L'AFORISMA:
Riprendi l'amico in segreto e lodalo in palese.
Leonardo da Vinci

» città e società



Ambiente e attività produttive

Artigiani e Energie Rinnovabili

Presso Palazzo Dosi si è tenuta la conferenza stampa per la chiusura del progetto nato con l'intento di promuovere un nuovo e più "pulito" tipo di energia

Artigiani, energie rinnovabili - Promozione della sostenibilità energetica nelle imprese artigiane della Provincia di Rieti è un progetto promosso da Confartigianato Imprese Rieti e finanziato dalla Provincia con la partnership della Camera di Commercio di Rieti e l'Istituto professionale "Vanoni". Tre le fasi che hanno sviluppato il percorso intorno all'energia sostenibile: audit energetico con un'analisi approfondita su dati di consumo e costi energetici; corsi formativi rivolti a professionisti ed imprese con l'obiettivo di informare e formare sui temi del risparmio energetico; sportello energia per la creazione di punti di riferimento per gli artigiani installatori che possono così avere informazioni su normative, incentivi e finanziamenti. Infine il convegno per illustrare i risultati ottenuti negli scorsi mesi, dalle sessioni di formazione gratuita dedicata agli operatori del settore, alle consulenze tecniche fornite alle imprese del territorio reatino, passando appunto per l'apertura degli "Sportelli Energia" presso le varie sedi di Confartigianato.

«Iniziamo a parlare di energia in tempi non sospetti – dice il presidente di Confartigianato Imprese Rieti, **Sauro Antonelli** – e questo perché da tempo ci poniamo il problema del risparmio energetico. Dobbiamo impegnarci affinché il termine "energie rinnovabili" diventi patrimonio di tutti. Questo progetto sull'energia rinnovabile ha coinvolto l'intero territorio coinvolgendo molte imprese artigiane e singoli cittadini che si stanno sempre più avvicinando all'idea che l'eco-politica territoriale e scelte più sostenibili, fanno bene

al territorio e all'economia».

Al termine dei lavori si è tenuto il seminario tecnico dal titolo "Certificazione energetica e fonti rinnovabili per uno sviluppo sostenibile del territorio" rivolto a tutte le figure professionali che ruotano intorno alle energie rinnovabili e all'edilizia e che hanno dimostrato il loro interesse aderendo alle iniziative che Confartigianato Imprese Rieti ha messo in atto nell'ambito del progetto. Tra i relatori Stefano Bastianoni, Segretario Nazionale Edili Confartigianato e Raffaele Cerminara, Segretario Nazionale Confartigianato Impianti. Presente anche il preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza", Polo di Rieti, Carlo Cecere, che ha basato il suo intervento sulle nuove professionalità della bioedilizia e su come progettare e costruire puntando su un'edilizia sostenibile.

«L'energia è essenziale per lo sviluppo economico e sociale – spiega l'assessore alle politiche sociali della Provincia, **Giancarlo Felici** che ha aperto il convegno – ma la produzione di energia basata sull'utilizzo di fonti fossili determina emissioni che alterano i già fragili equilibri del sistema climatico. Gli interventi per tamponare l'impatto ambientale vanno quindi incentrati su un uso più razionale delle risorse e sull'impiego delle fonti rinnovabili. La Provincia per questo ha utilizzato una parte dei fondi trasferiti dalla regione Lazio per finanziare progetti delle imprese artigiane operanti nel settore del risparmio energetico e nell'installazione di tecnologie che consentono di produrre energia da fonti rinnovabili. E in futuro metteremo in campo ulteriori interventi in campo energetico volti allo sviluppo sostenibile del territorio».

Toponomastica

Un piazzale per Carlo Millesimi

La città rende omaggio ad un uomo di sport

Sabato 13 marzo è stato inaugurato il Piazzale adiacente al Parco VI Giugno del Quartiere Borgo, intitolato a "Carlo Millesimi". In questo modo la Città di Rieti ha voluto rendere omaggio ad un grande uomo di sport peraltro fondatore della Sezione Reatina Veterani dello Sport.

Carlo Millesimi, nato a Rieti l'8 aprile 1913 scomparso il 2 giugno 1998 ha dato una vita per lo Sport; ha iniziato a 12 anni, con il primo concorso ginnico riservato ai "Balilla", nel 1930 a Firenze campionati Italiani, consegue un grande risultato correndo i 3000 metri in 9'36 conquistando la medaglia d'argento. Tantissimi i risultati importanti ci piace ricordarne solamente uno, alla veneranda età di 83 anni riuscì nell'impresa di saltare al Raul Guidobaldi l'asticella dell'alto a mt. 1,20.

Presenti all'inaugurazione i figli Silvio e Arnaldo e il consigliere Nazionale U.N.V.S. Torquato Cocuccioni. Dopo aver tolto il drappo alla targa di intitolazione a Carlo Millesimi,

è stata la volta della benedizione da parte di Don Benedetto Falcetti, a seguire è intervenuto il Pres. Della Sezione Reatina Veterani dello Sport, Mariano Festuccia che ha ricordato con voce emozionantissima la figura di Carlo, sottolineando che non poteva essere occasione migliore che inaugurare un piazzale che porta il nome di colui a cui è intestata la sezione Veterani dello Sport di Rieti.

Il presidente ha poi voluto ringraziare apertamente l'addetto Stampa Regionale U.N.V.S. Asvero Antonetti e il Delegato Regionale Lazio U.N.V.S. Umberto Fusacchia: sono stati proprio loro a prodigarsi, fino all'ottenimento dello scopo, affinché un piazzale importante di Rieti venisse intitolato ad un grande Veterano dello Sport. Millesimi era un maestro, amava e rispettava tutti, era come si dice l'uomo giusto al posto giusto. Piazzale Carlo Millesimi, oltre ad essere importante posto di aggregazione per l'intero quartiere Borgo è spazio ampio, dunque aperto a molte opportunità di incontro e manifestazioni sportive, culturali e sociali.

► segue da pag. 5

In uno spirito propositivo e leale, l'Azione cattolica, in vista dell'imminente voto, propone ai rappresentanti politici e a tutta la società civile di impegnarsi per un vero e proprio "patto educativo", che guardi al presente e al futuro delle giovani generazioni, sia attento al valore della persona, delle istituzioni e della democrazia, ponga i vincoli solidali e l'attenzione agli ultimi al di sopra di ogni altro interesse. Anche la Chiesa italiana ha posto come attenzione pastorale del prossimo decennio proprio la "sfida educativa", consapevole che la

cura educativa rappresenta il pilastro di ogni società.

Al compito educativo siamo richiamati tutti, attraverso una testimonianza esemplare, in cui ci sia coerenza tra parole e fatti. Anche le istituzioni svolgono in tal senso un ruolo essenziale: per questo motivo chi le presiede è chiamato a dare un esempio luminoso. È proprio in un nuovo e serio "patto educativo" per il bene delle persone che l'Azione cattolica ravvede il più concreto gesto di speranza e di fiducia da offrire agli uomini e alle donne di questo tempo.

Scuola

Lavori di straordinaria manutenzione per gli edifici scolastici del Comune di Rieti

Approvate, durante l'ultimo consiglio comunale, le delibere riguardanti i progetti definitivi per la manutenzione straordinaria degli edifici scolastici della città gestiti dal Comune. Le scuole interessate dagli interventi saranno le primarie: Minervini - importo di 270mila euro per la sostituzione infissi e adeguamento alle vigenti norme sulla sicurezza; Marconi - importo di 300mila euro per riqualificazione spazi esterni e manutenzione straordinaria infissi; via Isonzo (Piazza Tevere) - 190mila euro per controsoffittatura e copertura; L. Di Marzio (Piani Poggio Fidoni) - 105mila euro per adeguamento della copertura e riqualificazione degli spazi esterni; S. Matteocci (Vazia) - 95mila euro per riquali-

ficazione lastrici solari, spazi esterni, infissi e giunti elettrici; E. Cirese - (Madonna del Cuore) 125mila euro per adeguamento spazi esterni, infissi e copertura. Questi interventi saranno supportati da una manutenzione ordinaria che interesserà le aule scolastiche, i corridoi e le aree comuni. L'importo complessivo dei lavori ammonta a 1.090.000 euro, co-finanziati attraverso la Legge Regionale 12/81. «I progetti elaborati dal settore tecnico del Comune di Rieti – ha spiegato l'assessore competente **Daniele Fabbro** - confermano l'attenzione dell'Amministrazione nei confronti dello stato delle nostre scuole». I lavori partiranno durante la sospensione estiva delle attività didattiche e termineranno presumibilmente entro la prima settimana di settembre.

Iniziative



Con la paletta... ma senza secchiello

Vigili per un giorno. Bambini vestiti con mini divise da agente della Polizia Municipale hanno incontrato le autorità e provato l'ebbrezza del lavoro in mezzo al traffico

«**G**uarda si sono rimpiccioliti i vigili urbani!» avrà pensato, magari anche con un po' di soddisfazione, qualche automobilista che è incappato in paletta e fischietto in mano a vigili in miniatura. Ed invece nessuna magia o incantesimo, ma solo i piccoli partecipanti di "Vigile per un giorno" il concorso a tema bandito dalla Polizia Municipale. Per un giorno sei vigili speciali hanno "presidiato" alcune vie cittadine in compagnia dei "colleghi" più grandi in giro per la città. Per loro appunto il premio per aver interpretato al meglio il tema del concorso e cioè il rapporto tra persone diversamente abili e agenti di Polizia Municipale. Per i "baby vigili" è stato un viaggio nella città, nei luoghi più difficili da gestire, con l'intento di preservare i diritti degli utenti deboli della strada.

Lorenzo Beretta, Riccardo Grifoni, Matteo Munalli, Emanuele Mancini, Jessica Carosi e Jessica Palmerini i protagonisti di questa giornata indimenticabile. Tutti hanno indossato la divisa, cucita su misura e fornita da Tosti Confezioni, e poi paletta, fischietto e la voglia di far rispettare le regole. Oltre a l'impegno sulle strade cittadine per i sei vigili urbani in erba anche una serie di appuntamenti "istituzionali". Nelle prime ore della mattina tre pattuglie hanno prelevato i "baby vigili" che sono stati accompagnati presso il Comando della Polizia Municipale, dove hanno trovato il Comandante **Enrico Aragona**, che ha spiegato loro come lavora un vigile urbano guidandoli attraverso la sala operativa e il parco macchine. Poi i piccoli agenti sono stati ricevuti dal Questore, **Carlo Casini**, che ha rivolto loro l'invito di «vedere nell'uniforme, qualunque essa sia, una figura amichevole. Quando vi trovate in difficoltà non esitate a dircelo, perché noi siamo amici, non nemici». Poi tutti al Palazzo di Città per l'incontro con il sindaco, **Giuseppe Emili**,

che si è detto molto orgoglioso dei "suoi" nuovi vigili. Ai piccoli agenti loro il primo cittadino ha regalato una guida sulla città di Rieti. Poi tappa in Prefettura, dove il Prefetto **Chiara Marolla** ha voluto portare il suo saluto a questi mini tutori dell'ordine. «Oggi - ha detto - avete una grande possibilità, quella di vedere le cose stando dall'altra parte. Riuscirete, sicuramente, ad avere una prospettiva nuova e sarà per voi molto utile in futuro». Il Prefetto ha poi rivolto ai bambini parole di sincero apprezzamento, invitandoli a «condividere con i compagni la particolare esperienza, utile a consolidare e diffondere quei valori di solidarietà, rispetto e legalità indispensabili per una sana convivenza civile».

«Ma quando andiamo a fare le multe e a fermare le macchine?» hanno chiesto ad un certo punto i piccoli vigili urbani ai loro "colleghi". E così via tutti verso le zone più "calde" della città con il fischietto in mano. Viale Matteucci, piazza Bachelet, piazza Marconi: tutti pronti a fermare e sanzionare i più indisciplinati. Momenti di perplessità per qualche automobilista che si è trovato di fronte questi piccoli agenti, pronti a richiamare tutti all'ordine. Incredulità e stupore che si sono poi trasformati in facce contrite e successivamente in scuse sentite per comportamenti scorretti. Ve detto che i baby vigili sono stati irremovibili ed hanno ripreso con severità i "grandi" automobilisti poco ligi alle regole.

«È un'esperienza che dovremo assolutamente ripetere - ha commentato a fine giornata il Comandante Aragona – perché vedere l'entusiasmo di questi bambini è stato incredibilmente gratificante. Sono certo che questa giornata saprà dare un significativo contributo all'educazione di quel percorso intrapreso che porterà i nostri baby vigili ad essere donne e uomini migliori per il futuro».



Incontri / 1

Fede e ragione: un dialogo possibile?

Breve cronaca dell'incontro del 10 marzo tra il prof. Eliano Pessa e mons. Lorenzo Chiarinelli presso la Biblioteca comunale

di Alessio Valloni

Hanno partecipato in tanti all'incontro organizzato nella sala della Biblioteca comunale di Rieti il pomeriggio del 10 marzo scorso. Il tema del resto era davvero interessante e l'autorevolezza dei relatori coinvolti ha convinto molti a non perdersi l'iniziativa. mons. **Lorenzo Chiarinelli**, Vescovo di Viterbo, e il prof. **Eliano Pessa**, docente all'Università degli Studi di Roma e di Pavia, hanno affrontato, ognuno secondo la propria sensibilità e competenza, un tema noto e sempre nuovo, il rapporto fede – ragione. Lo scienziato ha saputo catturare l'attenzione di tutti nella misura in cui non ha difeso la pretesa certezza di verità che l'approccio scientifico ai problemi spesso sostiene. È un'idea che generalizza troppo il vero significato del rapporto tra verità e scienza. Egli messo in luce quanto la vera scienza sia quella che riconosce i propri limiti, che è pronta a negare quanto poco tempo prima sosteneva, è la scienza che valorizza la critica a se stessa, ripartendo ogni volta dalla messa in discussione di aspetti ritenuti, erroneamente, certi e assoluti. Nella storia della scienza alcune delle svolte più significative sono avvenute proprio perché sono stati commessi degli errori o si sono verificate semplici distrazioni,



famoso il caso della penicillina. Un'idea che ha suscitato più di qualche intervento dal pubblico che gremiva la sala. Il Vescovo di Viterbo ha invece fornito una sua lettura della verità a partire dall'esperienza di vita di chi si confronta con una precisa chiamata che viene dal Signore. In questa direzione illuminante è stato il confronto tra il pellegri-nare di Abramo, chiamato ad abbracciare un futuro sconosciuto che per fede decide di seguire, e Ulisse, uomo forte e coraggioso che però conosce bene la meta del suo viaggio. Differenza non di poco conto. La verità di fede è quella di Abramo, perché è la verità di chi si abbandona nelle mani Dio e per amore si affida completamente a Lui, camminando nell'ignoto senza paura perché confida nel sostegno e nella protezione del Padre.

Incontri / 2



Lo stupore del mondo di Cinzia Tani

La scrittrice ha incontrato i lettori nel quarto appuntamento del premio letterario Città di Rieti centro d'Italia

di G.A.

Davvero una donna sorprendente **Cinzia Tani**, giunta a Rieti a presentare quello che è il suo ventesimo libro: *Lo stupore del mondo*. Una storia ambientata nel Medioevo di Federico di Svevia, un imperatore ricordato e ammirato da molti per la sua intraprendenza e, come ha dichiarato la scrittrice: «a volte era anche un uomo crudele, come gli imponeva il suo ruolo di imperatore, ma pensate che – nonostante siamo attorno al 1200 – per proteggere le donne, fece una legge contro lo stupro». Dopo la presentazione dell'Assessore **Formichetti** e la lettura di un brano estrapolato dal libro, ad opera dell'attrice Todaro, c'è stato un vero e proprio monologo della Tani, che ha parlato per circa mezz'ora, senza mai essere interrotta, parlando del suo libro, di altri suoi libri e di libri di altri, di premi letterari, di televisione, del suo privato, insomma, un fiume in piena. E ha esordito proprio riallacciandosi alle parole lette dalla Todaro, tratte dal suo libro *Lo stupore del mondo*: «fa impressione sentirlo leggere e sembra quasi non l'abbia scritto io. Mi viene voglia di chiedere a qualcuno di leggermelo tutto». La Tani ha poi parlato dei suoi esordi letterari *Sognando California* e *Premiopoli* e, riallacciandosi proprio a quest'ultimo, non ha risparmiato critiche ai vari premi letterari: «io sono una combattiva e mi piace confrontarmi con altri scrittori. Certo, devo dire che non tutti i premi letterari sono uguali. Se è pur vero che in televisione ormai non ci sono più programmi dedicati ai libri, ma anche alla cultura in generale, l'Italia è il paese nel mondo dove ci sono più premi letterari. Io ho partecipato in passato al Campiello – ha aggiunto la scrittrice – anche quello (come quello di Rieti n.d.r.) è un premio con giuria popolare ma, ad essere sincera, oltre alla lettura del risultato, non hanno fatto vedere una sola scheda e questo, non mi ha convinto. Senza considerare il fatto che per questo premio ci hanno portato in giro in diverse città e ognuno di noi finalisti, aveva solo dieci minuti per parlare».

E ancora più critica è stata la scrittrice quando ha parlato del premio più blasonato: lo *Strega*: «io il premio *Strega* lo eliminerei. Un premio dove i giurati fanno parte di una casta dove ci sono imprenditori, politici e quant'altro e, alla fine, si tratta di un vero e proprio scambio di voti», non perdendo l'occasione per rafforzare l'idea che quello reatino, è un premio 'pulito' «questo è un premio trasparente, perché è il premio dei lettori».

La Tani ha parlato poi del suo privato, della sua casa, dove custodisce oltre ventimila libri. Del periodo da studentessa, dalle suore, quando invece di spendere i soldi per la merenda, li usava per comprarsi dei libri. «Ho sempre amato la lettura. Amo i classici e tutti quei libri che mi raccontano storie vissute, emozioni, come ad esempio *“L'amico ritrovato”* o *“Il cacciatore di aquiloni”*». Ha raccontato dei suoi allievi che incontra nei corsi di scrittura tenuti da lei: «ognuno potrebbe raccontare di sé, ma perché raccontare la propria vita? Lo scrittore deve essere staccato dal romanzo. Lo scrittore ci mette il suo stile. Ogni personaggio da me è adorato, ma nel contempo lontano». Ha dispensato poi consigli a scrittori e aspiranti tali «non capisco come si possa scrivere un romanzo in due mesi. Ci si deve documentare e quindi non deve essere una corsa contro il tempo. Io in questo ultimo romanzo, anche se in realtà Federico di Svevia lo faccio parlare solo due volte, se ho scritto però che lui è entrato in una locanda, state certi che quella locanda, in quel determinato luogo, c'era davvero. Quindi la cosa migliore e più importante è la conoscenza». Ha poi concluso con un ulteriore consiglio: «chi vuol scrivere deve per forza di cose leggere *Flaubert*, uno scrittore che dell'uso della parola ha fatto un vero e proprio stile».

Quello con Cinzia Tani è stato il penultimo incontro di questa seconda rassegna, in attesa della serata finale del 23 maggio, che regalerà al vincitore la somma di settemilacinquecento euro. Aspettando l'ultimo appuntamento, informiamo i lettori che la data è stata cambiata e anticipata di qualche giorno e quindi, l'incontro con **Marco Vichi**, è per martedì 13 aprile.

Incontri / 3

Circolo di lettura all'Hotel Serena

Un club in cui ci si impegna a leggere e a parlare di libri

di G.A.

In diverse occasioni, il nostro settimanale ha evidenziato eventi culturali organizzati dalla direttrice dell'Hotel Serena, la signora Serenella che, in prima persona o mettendo a disposizione la sala espositiva, ha regalato alla nostra città. In questa occasione incontriamo la scrittrice **Renata Garutti**, che propone questo nuovo evento.

Come è nata l'idea di organizzare incontri culturali?

«Ricevo da qualche anno la newsletter dell'Editore romano Giulio Perrone e, lo scorso anno, ha inviato la proposta di creare, con la sua collaborazione, un Circolo di lettura in varie città italiane», prosegue la signora Garutti «il progetto nasce dalla necessità di creare momenti di incontro in cui sia possibile discutere di libri, e recuperare la dimensione comune della lettura, considerata non più solamente come uno spazio intimo e personale, ma collettivo e di condivisione delle emozioni suscitate dai libri».

Come mai ha aspettato prima di dare vita a questo progetto?

«A dire il vero, mi sono entusiasmata sin dal primo momento, ma i tempi non erano ancora maturi. Troppi impegni non mi permettevano di occuparmene. Poi, alla fine dell'anno scorso, con delle amiche abbiamo iniziato a riunirci a casa dell'una o dell'altra, a cena, creando però anche un tema culturale di cui parlare, e lo abbiamo trovato molto piacevole. A questo punto il passo è stato breve. Perché non allargare la cerchia e creare il famoso Circolo a cui avevo pensato».

Come è organizzato il tutto?

«Praticamente ci si iscrive gratuitamente al Circolo, che si riunisce una volta al mese. L'impegno per gli iscritti, che riceveranno una

regolare tessera dall'Editore, è di essere presenti almeno a tre incontri durante l'anno. Ci sarà un Comitato direttivo composto dal Presidente, il signor Filippo Agostini, una vice-presidente, la sottoscritta, e un rappresentante dell'Editore, che deciderà di volta in volta cosa sottoporre agli iscritti. Si decidono due opere da discutere all'incontro successivo, una dell'Editore Perrone e una a scelta. Ovviamente sono ben accetti suggerimenti da parte degli iscritti».

Ci sarà il coinvolgimento di Enti locali?

«Se sarà possibile ci saranno incontri anche con scrittori, giornalisti e librai, che condivideranno con noi le loro esperienze e il loro rapporto con la lettura. Credo molto in questo progetto e spero proprio che ne verrà fuori una cosa piacevole per tutti».

Quando prenderà vita questa avventura?

«Cominceremo venerdì 26 marzo alle ore 18. Chi vorrà potrà fermarsi a cena».

In altre città ci sono già dei Circoli, dove ci si incontra?

«Sì, ci sono già dei gruppi ben amalgamati a Roma, Milano, Palermo, Catania, Siracusa e Alessandria. Nel Lazio ci sono anche i Circoli di Viterbo e di Castelnuovo di Porto».

Ci da le informazioni necessarie per chi fosse interessato a prendere parte a questi incontri?

«Ci si può rivolgere direttamente a me, alla mail remaluga@gmail.com oppure al cellulare 347-5241844; è importante però che l'iscrizione avvenga prima dell'incontro, in quanto devo comunicare all'Editore quante copie servono del libro del mese e, per questa prima volta, del catalogo. Questo mese il libro sarà *“Una casa di melograni”* di Oscar Wilde, edito da Perrone, nella sua collana *“I Classici”* diretta da Walter Mauro. Sono quattro favole, in cui l'autore ci proietta in un mondo fiabesco per confutare, come è solito fare, convenzioni e cliché».

Incontri / 4

Palazzo Dosi ospita la cultura

Pienone nel primo appuntamento della rassegna *Donne Le parole e le voci* con la presentazione del libro *‘Dopo ogni abbandono’*

di G.A.

Il 13 marzo si è tenuto il primo incontro della rassegna *‘The letterario a Palazzo Dosi’*. La sala era gremita e ha preso la parola **Nicoletta Filippini Rubei**, che ha introdotto il romanzo, facendo una lucida ricostruzione storico-letteraria dell'Italia di fine '800. Ha raccontato di come ha letto il libro, avendo accanto una cartina della Roma di quegli anni, dove nelle piccole vie si aprivano botteghe che davano voce alla città stessa. La brava Rubei, dopo il proprio intervento ha lasciato la parola all'organizzatrice della manifestazione, la Consigliera di Parità della Provincia, **Anna Rita Fusacchia**, che ha presentato il programma della rassegna, ricordando l'appuntamento del 27 marzo con **Mila Venturini** (gli attori **Paolo Fosso** e **Milena Miconi** leggeranno stralci del libro *Due di tutto e una valigia*) e il 10 aprile con **Valentina Capecci** (a leggere i brani, insieme a Fosso, **Sabrina Knaflietz**). Sempre Paolo Fosso, con **Maria Laura Baccarini**, ha letto stralci del libro della Schisa, presentato poi dall'autrice. Quello della Contessa Lara è stato il primo grande processo mediatico della storia della nostra nazione.



Questo è quanto ci racconta Brunella Schisa nel suo romanzo: una piovosa sera di novembre, un colpo di pistola. Una donna, ancora bella, ferita dal suo giovane amante. È Evelina Cattermole, una delle personalità più affascinanti e discusse dell'Italia unita di fine Ottocento.



«Un'anima furiosa sotto le spoglie di una seducente signora bionda», dicevano di lei. Circondata da un alone di scandalo, dal giorno in cui suo marito uccise un uomo in duello per difendere il suo onore. Odiata o ammirata perché, giornalista e scrittrice in una società dominata dai maschi, era riuscita ad affermarsi con lo pseudonimo di Contessa Lara. Quel colpo di pistola scatenò la curiosità di un intero paese. Secondo alcuni la Contessa Lara era una donna libera e indipendente, nel lavoro come nell'amore, una paladina dell'emancipazione e della libertà femminile. Per altri era solo una donnaccia, poco più d'una prostituta, che metteva in pericolo i buoni costumi della società. L'Italia si divise: la Contessa Lara, vittima o colpevole?

UN NOME AL GIORNO: **Cesare**. La diffusione è ampia in tutta Italia, soprattutto in Lombardia e in Toscana, è un nome tipico delle Puglie. L'etimologia del nome è incerta e variamente interpretata

FINI E FINE DELLA POLITICA
di Adriano Olivetti
Olivetti tentò di indicare come fosse possibile l'organizzazione della democrazia senza partiti: «Il compito dei partiti politici sarà esaurito e la politica avrà un fine quando sarà annullata la distanza fra i mezzi e i fini [...] quando la struttura dello Stato e della società giungeranno ad un'integrazione, a un equilibrio per cui sarà la società e non i partiti a creare lo Stato».

UN LIBRO AL GIORNO: **Finì e fine della politica** di Adriano Olivetti
Olivetti tentò di indicare come fosse possibile l'organizzazione della democrazia senza partiti: «Il compito dei partiti politici sarà esaurito e la politica avrà un fine quando sarà annullata la distanza fra i mezzi e i fini [...] quando la struttura dello Stato e della società giungeranno ad un'integrazione, a un equilibrio per cui sarà la società e non i partiti a creare lo Stato».



UN SITO AL GIORNO: <http://www.modigliani-institut.com>
Spazio online dell'Archivi Modigliani, istituto che gestisce il prezioso patrimonio di documenti di una delle figure più maledette dell'arte contemporanea.



L'AFORISMA:
Gli uomini si fidano delle orecchie meno che degli occhi.

» chiesa



Storia di un'anima

Mercoledì 10 marzo una cattedrale traboccante si è raccolta attorno all'attrice e ne ha ascoltato il racconto

Invitata dal Servizio diocesano per il Progetto Culturale, Claudia Koll ha tenuto in apnea per circa due ore una gremitissima ed eterogenea assemblea, fatta di credenti praticanti e non praticanti, di non credenti, di persone più o meno istruite e certamente di curiosi

di David Fabrizi

Non sappiamo cosa ognuno esattamente si aspettasse di trovare o si aspettasse di ascoltare dall'attrice. Ovviamente la sua biografia suscita curiosità e per qualcuno, in quest'epoca dove tutto è apparenza e notorietà, si sarà trattato anche solo di vedere da vicino una persona famosa o chiacchierata.



Quale che sia il movente di ognuno, il rispettoso silenzio con cui la protagonista è stata ascol-

tata per quasi due ore di fila indica che alla fine a risultare decisivo è stato l'intento del Servizio Diocesano per il Progetto Culturale: trovare nuove strade e nuovi modi per comunicare, interessare e far riflettere la società sulla dimensione religiosa e sul tema di Dio nel nostro tempo, volto alla desacralizzazione, al disimpegno intellettuale e alla fede fatta in casa.



Dopo aver salutato il vescovo Lucarelli, aver chiesto dov'è posto in Cattedrale il Sacramento ed essersi raccolta brevemente di fronte a questo, la signora Koll ha raccontato la sua vita: l'infanzia segnata dalle difficoltà di una malattia in famiglia, il rapporto con i genitori e i nonni, la scoperta traumatica della capacità di sedurre e conquistare, la carriera nel mondo dello spettacolo, le scelte giuste e sbagliate che in questo ha fatto e il suo quotidiano di oggi, fatto di impegni artistici, di preghiera e di aiuto agli altri. Il tutto, intrecciato con la perdita e la riscoperta dell'amore di Dio.

«La conversione è avvenuta in un momento di sofferenza, ho incontrato un Dio che mi ha consolato, mi ha insegnato a vivere perché non sapevo

vivere, ed oggi è il mio maestro» ha raccontato l'attrice, con voce piana, quasi sottovoce, precisando: «io non immaginavo, non cercavo qualcosa che andasse oltre. Dio lo ho incontrato nella sofferenza e mi ha insegnato che la vita ha un altro significato, che non è un fatto di apparenza ma di sostanza, non di cose che possediamo ma di quanto siamo capaci di donare la nostra vita».

Per un buon tratto l'attrice ha insistito sul senso del proprio lavoro e sul rapporto con il proprio corpo e la propria persona: «avevo una vita meno ricca di amore, una vita più esteriore, fatta di impegni in cui il centro ero io: lavoro, palestra, massaggi, parrucchiere, vestiti. Non ho costruito una famiglia, non ho avuto dei bambini, non mi sono sposata. Oggi la mia vita è fatta ugualmente

di tanti impegni, ma con Dio al centro: c'è la preghiera, c'è la messa quotidiana e due volte l'anno vado in Africa per i miei impegni laggiù. Sono tutti impegni d'amore, l'amore rende tutto diverso».

In due ore l'attrice ha detto molte cose e non su tutto si può essere d'accordo, anzi alcuni potrebbero legittimamente essere in disaccordo su tutto. Comunque la si pensi però, non si può che riconoscere l'autenticità dell'esperienza che la Koll ha voluto condividere con il pubblico della Cattedrale. L'interesse verso questa autenticità poi, dimostra come, laddove se ne può parlare senza le pressioni contrarie o semplificatorie che i media imprimevano al discorso, i temi della fede sono tutt'altro che inattuali ed estranei al mondo contemporaneo.

Breve biografia professionale

Nata a Roma da padre di origine calabrese (per parte di padre) e romana (per parte di madre) e madre di origine abruzzese, ha debuttato al cinema nel 1989 con il film *Orlando sei* di Dante Majorana, per poi diventare famosa nel 1992 con il film erotico di Tinto Brass *Così fan tutte*. Ha partecipato a molte fiction in televisione tra cui *Linda e il brigadiere*, *Valeria medico legale* e *Amiche*. Nel 1995 ha presentato il *Festival di Sanremo* con Pippo Baudo e Anna Falchi e la trasmissione *L'Angelo* su Canale 5. Dopo l'avvicinamento e coinvolgimento nella fede cattolica, ha continuato la propria professione scegliendo ruoli consoni al nuovo stile di vita. Ha lavorato quindi, nei film tv *Maria Goretti*, biografia della giovane santa (interpretando la contessa Mazzoleni); *San Pietro*, sull'arrivo dell'apostolo a Roma (Anna); *Una cosa in mente*, biografia del Cottolengo (Marianna Nasi, collaboratrice

del santo); *Io non lo so*, fiction sull'Ordine delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret; *Il mio Francesco*, sul santo di Assisi (il falco). Esercita al contempo anche un'intensa attività teatrale (*Medusa*, *Teatro fantastico di Buenos Aires*, *Uomini sull'orlo di una crisi di nervi*, *Alle volte basta un niente*, *La professione della Signora Warren*, *Ninotchka*) e, durante le repliche al Teatro della Pergola de *Il prigioniero della seconda strada* di Neil Simon, si appassiona alla figura della santa fiorentina Maria Maddalena de' Pazzi. Ne rimane affascinata al punto da offrirsi di interpretarla nella sacra rappresentazione di Riccardo Bigi, *Venite ad amare l'amore*, durante le celebrazioni per il quattrocentenario della morte della Santa, accanto all'attore Marco Predieri. Altro impegno rilevante nella sua vita professionale sono l'insegnamento e la direzione in Accademia di Spettacolo.



Proteggi l'ambiente e risparmi oltre il 50%

Portaci le tue cartucce, le ricostruiamo e hai uno sconto di 50 cent. sul vuoto. Le cartucce ricostruite hanno più inchiostro e durano dal doppio al triplo di quelle di marca



Via Campoloniano 57 - 02100 Rieti • tel./fax 0746 760359 • 334 8771929 - 366 5259534 • e-mail: femocop@alice.it

23
marzo
martedì

San Ottone Frangipane
(Roma, 1040 - Ariano Irpino, 23 marzo 1127) Ottone appartenne a una nobile e potente famiglia baronale che occupò un posto di primo piano a Roma fra l'XI e il XIII secolo. Nel 1120 decise di condurre vita da eremita e si ritirò nei pressi della chiesa oggi chiamata "san Pietro dei Reclusiis".



FARMACIA:
► ASM 2
Piazza Angelucci s.n.c.
Tel. 0746.497019



ACCADEDE:
1839 Il primo uso di cui si ha notizia della locuzione OK viene fatto sul giornale Boston Morning Post
1857 Installazione da parte di Elisha Otis del primo ascensore

1903 I fratelli Wright presentano il brevetto per un velivolo a motore
1933 Il governo tedesco conferisce ad Adolf Hitler poteri dittatoriali sulla legislazione tedesca



IL SOLE:
sorge 06:11 tramonta 18:24
Durata del giorno 12:13
IL TEMPO:
pioggia debole
min 8 / max 14

Commenti

Una critica bonaria

di Massimo Casciani

Claudia Koll ha raccontato la sua esperienza con proprietà di linguaggio, con correttezza, con grande capacità introspettiva, con ripetuti tentativi di trovare anche spiegazioni razionali e ragionevoli, di ordine pedagogico e sociologico, al suo cambiamento.

La riuscita dell'iniziativa, al di là di ogni più ottimistica aspettativa, può essere letta in vari modi: anzitutto ormai la gente esce di casa quasi solo se c'è un nome di richiamo, a prescindere dai contenuti, e questo non è bene.

Ciò però vuol dire che si deve fare di più sul piano della crescita e della formazione culturale della comunità civile e cristiana.

Può anche significare che la gente che appartiene ai vari livelli sociali, se così li possiamo chiamare, è in ricerca di qualcosa di più rispetto a ciò che viene propinato di solito dalla televisione e dalla stampa in generale.

C'è più attenzione per la ricerca del senso della vita, c'è stanchezza per la politica anche

locale sempre troppo autoreferenziale e che ripropone sempre le stesse facce e i parenti delle stesse facce.

Però una critica alla bella Claudia si può fare, che è anche una critica a coloro che vogliono avere solo un approccio mistico-spirituale alla fede.

La fede è anche razionalità. La ricerca di Dio non può prescindere da un approccio argomentativo di ordine razionale, altrimenti si rischia di ridurre il cristianesimo alla sola dimensione sentimentale-emotiva, che non regge al confronto con la cultura, con la filosofia e con la scienza.

Per questo nel futuro si cercherà di dare anche spazio a quella dimensione razionale che non può mancare nell'approccio alla questione della fede e di Dio.

Che poi una parte della stampa reatina, che ha sede a due passi della Cattedrale, abbia ignorato che più di 500 persone stavano lì zitte zitte a sentire cose di fede, questo è un mistero che neanche chi scrive – pensate un po' – è in grado di svelare.

Adorazione Eucaristica Serale

Ogni primo giovedì del mese, alle ore 21.00
presso la Chiesa del Monastero di Santa Chiara,
promossa dalla libreria Emmaus per tutto l'anno sacerdotale

Commento al salmo

Salmo 109, settimo verso

Lungo il cammino si disseta al torrente
e solleva alta la testa.

di Adriano Angelucci

Il Messia è in cammino per la salvezza dell'uomo; la sua opera mediatrice, per l'umanità, verso il Padre è solennemente proclamata.

La sua missione d'amore sarà saziata solo dal «torrente» che sgorga dalla «sorgente di acqua viva» che è Lui stesso: *«colui invece che beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; ma l'acqua che gli darò diverrà in lui una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna»* (Gv 4,14).

Anche l'umanità alla sua sequela, come Gedeone, troverà un torrente, che lo aiuterà nella vittoria e nel discernimento (Gdc 7,5) e come Sansone a cui il Signore per dissetarlo, dopo la fatica di una lunga battaglia *«spaccò la roccia concava che è a Lechi e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita»* (Gdc 15,19). Il pensiero, va anche al popolo di Israele che lungo il suo peregrinare nel deserto, soffriva la sete e dinanzi alle sue mormorazioni, Dio donò

l'acqua viva che sgorgò dalla roccia che era Cristo stesso, quell'acqua prefigurazione del Battesimo e dell'Eucarestia.

Il Messia si disseterà *«al torrente»*, vivrà in mezzo all'umanità, la stessa umanità oggetto del suo amore divino, per la quale si è immolato, e solleverà *«alta la testa»*, avendo adempiuto fino in fondo ai comandi del Padre, come ci ricorda l'apostolo Paolo *«Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua eguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre»*. (Fil 2,7-11).

» Commento al Vangelo

V domenica di quaresima



Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei

di Vincenzo Focaroli

Certo che Gesù ha avuto non poco da soffrire a causa dell'insolenza dei farisei: un continuo metterlo alla prova. Basti ricordare tutte le questioni sul rispetto del sabato.

Essi, zelanti custodi della tradizione dei padri, mal sopportano quest'uomo venuto da Nazareth, il figlio di Giuseppe.

Nel brano che oggi la liturgia ci propone i farisei cercano di strumentalizzare un caso umano per poter formulare accuse contro Gesù.

Gesù viene rappresentato come un buon giurista, un avvocato

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: *«Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?»*. Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: *«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei»*. E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: *«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?»*. Ed ella rispose: *«Nessuno, Signore»*. E Gesù disse: *«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»*.

Gv 8,1-11

che sa annientare la valenza dell'accusa: "chi è senza peccato, scagli la prima pietra". Poiché tutti avevano peccato, la donna restò sola.

Gesù da avvocato si trasforma in giudice misericordioso: *«neanche io ti condanno, va' e non peccare più»*. Con questo perdono Gesù non abolisce la legge antica, ma ne rivela il carattere strumentale, contingente.

In questa frase assolutoria c'è, comunque, il riconoscimento del peccato commesso, ma la misericordia supera la condanna, supera la pena. Segue l'invito: va e non peccare più.

Da una situazione che appariva senza scampo, senza via di uscita Gesù traccia una nuova via,

Chiesa, noi popolo.

Anche noi siamo destinatari delle premure di Dio: il dono del Figlio nostro redentore, il dono dello Spirito, della sua Parola, della sua presenza eucaristica, il dono della vita, della famiglia, il dono di essere Chiesa. E la nostra fedeltà, la nostra gratitudine?

Ma il Signore ha una procedura giuridica tutta sua: non ha solo tre gradi di giudizio; ci accorda continui ricorsi in appello. Per questo ha istituito il sacramento della misericordia: sempre capace di far germogliare la speranza, di far germogliare il tronco inaridito.

► segue a pag. 11



G&D

ONORANZE FUNEBRI

di Giusto Danilo & Vincentini Giuseppe

Via delle Orchidee 21, Rieti

Via Duca Roberto 80, Cittaducale (Rieti)

Tel. 0746.270867

Cell. 338.5785007 - 338.4584238

Cell. 346.0820209 - 347.1258562

Nott. 0746.270278 - 0746.251407

AUTOFRIGO RIETI

TRASPORTI A TEMPERATURA CONTROLLATA

LOC. San Sebastiano snc 00065 Fiano Romano (RM) cell. 3357302814 - tel. 0765.450237

email: p.parasilliti@autofrigorieti.it

UN NOME AL GIORNO:
Leila. Significato: buia come la notte. Origine: araba. E' un nome di moda letteraria e teatrale insorto nell'Ottocento e diffuso soprattutto nel Nord e nel Centro.

UN LIBRO AL GIORNO:
Repubblica di Platone
«Nel mondo antico e poi ancora in quello moderno, "La Repubblica" non ha mai mancato di svolgere il

suo compito principale: quello di invitare a pensare sul destino della vita individuale e sociale degli uomini. Un destino, secondo Platone, non prescritto e immutabile, ma da immaginare, argomentare, costruire». (Dall'Introduzione di Mario Vegetti).

UN SITO AL GIORNO:
<http://www.leonardcohenfiles.com/>
Questo sito è interamente dedicato al talento del musicista di Montreal. Contiene notizie aggiornate sugli ultimi tour e altre preziose informazioni.

L'AFORISMA:
Lui non sa nulla e pensa di sapere tutto: tutto ciò fa pensare chiaramente ad una carriera politica.

George Bernard Shaw

Appuntamenti e ricorrenze



24 marzo: giornata in memoria dei Missionari Martiri

di Don Filippo Sanzi

La celebrazione annuale di una giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri ha preso ispirazione dal martirio di Mons. Oscar Romero, Arcivescovo di San Salvador, avvenuto il 24 marzo 1980.

Ripropongo una sintesi di quanto ha scritto per la circostanza Don Gianni Cesena, direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie e quanto pubblicato su Avvenire.

Per la fede sono stati 37, tra sacerdoti, religiosi e religiose, seminaristi e laici gli uccisi nel 2009. E gli inizi del 2010 non sono di buon auspicio.

A questo elenco provvisorio deve essere aggiunta la lunga lista dei tanti di cui forse non si avrà mai notizia, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano anche con la vita la loro fede in Cristo. Si tratta di quella «nube di militi ignoti della grande causa di Dio» secondo l'espressione di Papa Giovanni Paolo II, «a cui guardiamo con gratitudine e venerazione pur senza conoscerne i volti, senza i quali la chiesa e il mondo sarebbero enormemente impoveriti».

Diverse le cause della loro morte. Alcuni

sono stati vittime della violenza che combattevano nei luoghi del loro impegno pastorale; altri hanno perso la vita a causa della disponibilità ad andare in soccorso degli altri. Altri ancora sono stati eliminati solo perché, nel nome di Cristo, opponevano l'amore all'odio, la speranza alla disperazione, il dialogo alla contrapposizione violenta, il diritto al sopruso.

Insegnamento di Santo Stefano

Riflettiamo su quanto detto da Benedetto XVI nel giorno della festa del protomartire Santo Stefano: «*La testimonianza di Stefano, come quella dei martiri cristiani, indica ai nostri contemporanei, spesso distratti e disorientati, su chi debbano porre la propria fiducia per dar senso alla propria vita. Il martire, infatti, è colui che muore con la certezza di sapersi amato da Dio e, nulla anteponendo all'amore di Cristo, sa di aver scelto la parte migliore.*».

Gesù ha detto: «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici... Se hanno perseguitato me perseguiteranno anche voi... tutto questo vi faranno a causa del mio nome... Lo Spirito di verità...mi renderà testimonianza, e anche voi mi renderete testimonianza.*».

Per ricordare i martiri di ieri e di oggi una Via Crucis verrà celebrata nella cripta della cattedrale il 24 marzo alle ore 17.00. La stessa celebrazione si consiglia di farla

in ogni chiesa. Uno schema adatto si può trovare nell'Animatore Missionario n. 1/10; in ogni caso si può fare riferimento all'ufficio missionario diocesano.

A proposito di anno sacerdotale



In visita a don Michele Conte

di Suor Maria Moretto

Il 18 febbraio, con i sacerdoti della Vicaria di Borgorose, siamo andati a trovare don Michele Conte che da qualche tempo si trova nella casa di cura e di riposo a Fontecchio – L'Aquila. All'arrivo un timido sole ci accoglie, la struttura, fra i monti e i paesini aquilani segnati dal terremoto, sembra essere stata risparmiata dalla furia sismica.

Saliamo al quinto piano, a Don Michele si illumina il volto, commosso e sorridente saluta i confratelli e dice: «*come vi è venuto in mente, una cosa così bella?!*».

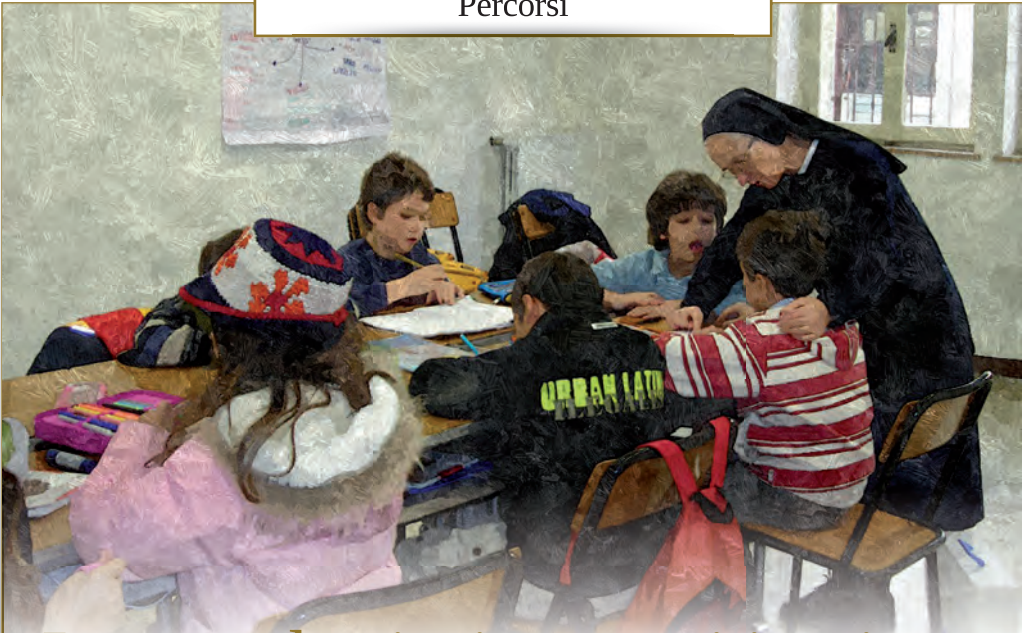
Lui è il più anziano dei Sacerdoti ospiti della casa Madonna della Pace, ma ha ancora energia per accompagnarci da d. Antonio Della Penna e da don Pasquale Durastante, religioso dei P. Giuseppini, nativo di S. Elpidio. Come da previi accordi siamo accompagnati dall'accolgente Suor Carmen nella cappella per Celebrare insieme l'Eucaristia. Attorno all'Altare anziani e giovani Sacerdoti concelebano, ma al momento dell'omelia il delegato d. Mario

Mandarini si esprime così: «carissimi, noi siamo abituati a celebrare i misteri del Signore su questo altare di marmo, ma nelle stagioni della vita l'altare può diventare il letto, la carrozzina... allora quelle parole di consolazione che tante volte abbiamo detto per altri malati abbiamo bisogno di sentirle vere per noi e confidare sempre nel Signore».

Dopo la Celebrazione Eucaristica, non è mancato il pranzo insieme dove d. Michele ripeteva, «*dobbiamo incontrarci più spesso, più spesso!*»! «*A quando il prossimo incontro?*» aspetto di condivisione che lo ha sempre caratterizzato nella zona pastorale del Cicolano dove, almeno due o tre volte l'anno quando esercitava il ministero pastorale a Civitella e Castelmanardo con uscite insieme in luoghi significativi e agapi fraterne, amava riunire tutti gli operatori pastorali per incontri informali, ma costruttivi per la Comunione ecclesiale.

La visita a questo luogo di sofferenza e di accoglienza ha sostituito l'incontro mensile solito ed è stato una forte esperienza di carità sacerdotale e fraterna.

Percorsi



La catechesi: rimettersi in gioco per scoprire nuovi percorsi

di Suor Maria Moretto

Come già ho avuto modo di dire da queste pagine, la catechesi in Italia, ma anche in Europa, ha da tempo i cantieri aperti per cercare nuovi progetti e cammini che aiutino il credente di oggi ad aver cura della propria interiorità, di portare a maturazione quel germe di fede accolto nel Battesimo.

Nel contesto degli incontri per catechisti, conclusosi sabato sei marzo, è emersa l'urgenza e l'esigenza che parroci e famiglie riscoprano una modalità di costruire la chiesa e vivere la fede meno formale e più vitale; che la catechesi diventi maggiormente esperienza di vita più che una serie di cose da imparare e che i sacramenti non siano ricevuti come una sorta di “vaccinazione obbligatoria” sganciata da qualsiasi progetto di vita personale, familiare, comunitario. Nel nostro contesto sono troppo spesso ridotti a riti sociali vissuti con sfarzo ed esteriorità.

Assistiamo, dicono le catechiste, rappresentanti delle parrocchie di S. Maria Madre della Chiesa – Rieti, Casette, Poggio Bustone, Poggio Fidoni, Borgorose, Corvaro, Collemaggiore, S. Anatolia ad un penoso rito settimanale in cui i ragazzi vengono lasciati davanti alle parrocchie e ritirati dopo un'ora ma molto raramente i genitori s'interessano della vita interiore del bambino o del ragazzo. Le riunioni più affollate dai genitori sono quelle dove si discute della data della celebrazione di questo o quel Sacramento, del vestito, dei fiori e dei fotografi...ma della maturazione della fede dei figli a chi interessa? Spesso ci sentiamo dire che sono troppi gli anni che i ragazzi devono frequentare il catechismo e che le riunioni sono pesanti, sono monologhi per chi ha tempo da perdere...

Le catechiste, nei lavori di gruppo, hanno individuato uno dei punti deboli delle nostre realtà ecclesiali: «*non possiamo parlare – dicono – di comunità perché sembrano esserci nelle parrocchie due realtà che camminano parallele: il parroco e i pochi collaboratori da*

una parte e il resto della popolazione dall'altra. Spesso chi deve mediare non riesce a farlo o per scarsa disponibilità alle relazioni umane o per un autoritarismo che respinge ogni dialogo».

P. Rinaldo Paganelli che ha condotto i cinque incontri secondo la metodologia del laboratorio ha indicato alcune esperienze che si stanno vivendo in Italia, in particolare a Brescia e a Verona, in cui sono gli adulti a chiedere di riscoprire la fede e a riprendere quel cammino abbandonato dopo la Cresima e sono sempre di più i gruppi di genitori che diventano catechisti dei loro figli; in questo modo “il catechismo” perde quell'aspetto scolastico e formale per assumere connotati più vitali; ciò non vuol dire perdere il contatto con gli ambienti della parrocchia, cuore anche fisico della comunità cristiana, dove ci si incontra per momenti di gioco e di “pizza insieme” ma soprattutto per la Celebrazione Eucaristica della domenica alla quale non si manda il figlio, ma si partecipa insieme ritrovando in essa quei segni che sono familiari nella propria casa; mensa, tovaglia, pane, vino, Parola... per dire che non è poi vero che la liturgia è lontana dalla vita di tutti i giorni.

Se non si arriva a questo coinvolgimento per scelta e non per ricatto, (se non vieni non ti faccio fare la Comunione...) sottolinea p. Rinaldo, si continua a mantenere in piedi una situazione di catechesi subita da ragazzi e famiglie, frustrante per i catechisti e i parroci che ancora sono interessati alla vita di fede delle loro comunità. Varrebbe la pena di interrogarsi seriamente.

Gli incontri iniziati il mese di ottobre, hanno messo in evidenza la necessità e la ricchezza dello scambio fra persone provenienti da esperienze diverse della Diocesi e l'urgenza di acquisire nuove competenze perché l'Annuncio del Vangelo si possa avvalere di nuovi linguaggi, di nuova creatività ma soprattutto della disponibilità di ogni catechista di rimettersi in gioco e lasciarsi “trasformare” prima lui o lei, dalla Parola di Dio ma anche dall'altro che ti vive accanto.

» Calendario Liturgico Diocesano

Mar 23 mar	S. Turibio di Mogroveio; S. Gualterio; S. Ottone Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30 <i>Signore, ascolta la mia preghiera.</i>
Sab 20 mar	S. Archippo; S. Cutberto; B. Ambrogio Sansedoni Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53 <i>Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.</i>
Dom 21 mar V Domenica di quaresima - Anno C I sett.	S. Lupicino; S. Nicola da Flue Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi.</i>
Lun 22 mar	S. Epafrodito; S. Lea; S. Benvenuto Scotivoli Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 opp. 13,41c-62; Sal 22; Gv 8,12-20 <i>Con te, Signore, non temo alcun male.</i>
Mer 24 mar	S. Secondulo; B. Giovanni dal Bastone Dn 3,14.20,46-50.91-92.95; Cant. Dn 3,52-56; Gv 8,31-42 <i>A te la lode e la gloria nei secoli.</i>
Gio 25 mar 18ª Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri	Annunciazione del Signore (s) Is 7,10-14; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38 <i>Eccomi, Signore: si compia in me la tua parola.</i>
Ven 26 mar	Ss. Baronzio e Desiderio; B. Maddalena Catarina Morano Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42 <i>Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.</i>

24
marzo
mercoledì

Santa Caterina di Svezia
(1331 circa – 1381) è stata una religiosa svedese. Nel 1484 è stata proclamata santa da Innocenzo VIII. Seconda degli otto figli di santa Brigida, seguì la madre in monastero e fu una delle sue più fedeli discepole; dopo la morte della madre, si recò a Roma per il suo processo di canonizzazione e si occupò dell'organizzazione delle brigidine.



FARMACIA:
► **S. Maria**
Via Rieti (Vazia) Tel. 0746.228240



ACCADDE:
1882 Il biologo tedesco Robert Koch annuncia la scoperta del batterio responsabile della tubercolosi
1944 Eccidio delle Fosse Ardeatine: 335 prigionieri sono fucilati per rap-

presaglia all'attacco di via Rasella
1976 Argentina: forze militari depongono il presidente Isabel Perón
1980 L'arcivescovo di El Salvador Oscar Romero viene ucciso mentre celebra una messa



IL SOLE:
sorge 06:09 tramonta 18:25
Durata del giorno 12:16
IL TEMPO:
coperto
min 7 / max 12

» Commento al Vangelo



► segue da pag. 9

Ogni anno la liturgia della Veglia Pasquale ci fa rivivere le meraviglie dell'esodo. Anche noi siamo chiamati ad un nuovo esodo: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia.... Aprirò nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa". (I lettura) E' l'esortazione alla speranza che il profeta Isaia rivolge a Israele schiavo di Babilonia (587-538 a.C.). Questo cambiamento, questa rinascita, questa vita nuova è proposta al figlio prodigo, all'adultera, a ciascuno di noi.

Ognuno di noi nel giudicare il fratello dovrebbe prima guardare in se stesso, togliere la trave dal proprio occhio. In questa società dove l'esercizio della giustizia terrena è sempre dinanzi ai nostri occhi a causa dei continui scandali c'è da chiedersi: c'è qualcuno senza peccato? Accogliamo l'invito alla conversione, al cambiamento. Accogliamo l'invito di Paolo a cercare la vera giustizia, non quella che deriva dalla legge, ma quella che deriva dalla fede in Cristo che ci fa conformi alla sua morte nella speranza di giungere alla resurrezione dei morti (II lettura).

Il gioco della vita buona / 25



«La prima battaglia culturale è stare di guardia ai fatti. E questo spetta ai poeti, agli storici e ai giornalisti».

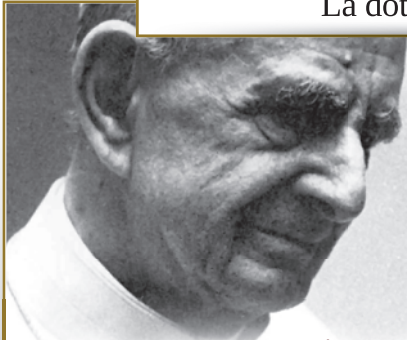
Hannah Arendt

Se 163 milioni di bimbe vi sembran pochi

C'è in giro un killer spietato, è in atto il più grande, pianificato, tecnologicamente avanzato genocidio della storia umana e non ne sappiamo nulla, non ne vogliamo nemmeno parlare perché non è politicamente corretto, e se ne parli rischi di essere confuso con i bigotti, quelli oscurantisti, quelli nemici della libertà, del progresso e dei diritti. Questo killer uccide in numeri talmente grandi che tutti gli altri agenti di morte mai visti o immaginati finora in confronto sono scampagnate fuori porta, ha fatto almeno un miliardo (dicesi 1.000.000.000) di vittime innocenti nel mondo solo negli ultimi 30-40 anni, a un tasso quotidiano che tutte le malattie e le guerre succedutesi dall'età della pietra ad oggi non possono nemmeno sognare. E poi è furbo. Raul Follerau diceva che la fame è un assassina molto furba perché anche se ammazza una enormità di persone, sta sempre attenta ad ucciderle tutte nei paesi poveri, lontano dai riflettori e dalle telecamere; beh, questo killer è ancora più furbo, perché la stragrande maggioranza delle sue vittime sono asiatiche, e per l'ottanta per cento concentrate in quei paesi, come la Cina, l'India, l'Indonesia, che solo a sentirli nominare il buon borghese europeo pensa: oddio, sono così tanti, così tanti che se qualcuno muore guadagnano spazio, qualcuno di meno gli può solo fare bene! E poi mano mano scopriamo che non ammazza proprio a caso, anzi, ha una preferenza precisa, di solito uccide le femmine, le bambine. Prendiamo un solo paese, l'India, e una specifica arma di sterminio; prima dell'introduzione di questo uso (dati 1979), nascevano 945 bambine ogni 1000 maschi, nel 1991 il loro numero si era misteriosamente ristretto a 875, nel 2001 a 793, in alcune zone oggi si stima sia sceso sotto a 750 bambine nate ogni 1000 maschi. Come si chiama l'agente di pulizia etnica? Si chiama ecografia. Naturalmente il governo corre ai ripari, cominciando la galera per gli ecografisti che scrivono su un referto il sesso del bambino esaminato, ma chi può impedire loro di sorridere e di fare segno di vittoria con le due ditine se il pupo

ha tutti gli amennicoli in ordine e di rimanere impassibili se la pupa ha voluto intestardirsi a tentare di nascere nella metà sbagliata del cielo? Nel silenzio delle grandi agenzie dell'ONU, nel silenzio delle varie Amnesty internazionali e di quelli sempre pronti a manifestare sotto le ambasciate, nel silenzio di quelli che nessuno tocchi Caino o che se un orso polare prende il raffreddore convocano un corteo di protesta, mancano all'appello tra 150 e 200 milioni di bambine, tra quelle uccise prima di nascere e quelle scomparse poco dopo, non ho detto migliaia, ho detto milioni, fanno il bilancio di 30 campi di concentramento di Auschwitz messi uno a fianco all'altro. Se il termine genocidio non vi piace o urta le vostra sensibilità, suggeritemi una buona traduzione italiana per il titolo dell'ultimo numero dell'austero "The Economist" che è la patinata rivista di proprietà dei Rothshild e non è proprio Famiglia Cristiana, che mette in copertina due tristi scarpine rosa vuote e il titolo che è "Gendecide" sottotitolo: "uccise, abortite, dimenticate, sono sparite oltre cento milioni di bambine, e il numero è in aumento". Come lo chiamiamo? *Ginocidio*? Perfino le agenzie delle nazione unite, quelle che a forza di gridare che al mondo siamo troppi e non c'entriamo più, hanno finito per invidiare i risultati ottenuti con il terrore e lo sterminio dalle grandi dittature nel campo della demografia, dove le democrazie sembrano avere le mani legate, persino la Conferenza Asiatica sui diritti riproduttivi ("diritti riproduttivi" nella lingua dell'ONU significa quello che nella lingua dell'Europa occupata dalle armate naziste si sarebbe detto "razionalizzazione della presenza ebraica") persino loro lamentano la scomparsa di 163 milioni di bambine e paventano le terribili conseguenze sociali che nascono da questo sanguinoso squilibrio. In tutti i paesi del mondo i giovani maschi non sposati sono la maggior fonte di problemi sociali, nelle culture orientali dove la famiglia è un obbligo per il riconoscimento sociale, e i celibi sono visti quasi come dei furilegge, i "rami nudi", i giovani senza sposa e figli (e destinati a non averne) sono da soli il doppio di tutti i giovani d'Europa, e difficilmente si contenteranno di esprimere il loro disagio innalzando, un anno dopo l'altro, i numeri degli alcolizzati, delle ragazze comprate e vendute come schiave in paesi come il Bangladesh o la Corea del Nord, dei suicidi e delle violenze sessuali. E non è vero che si sia davanti a un problema di povertà, di sottosviluppo e di ignoranza, sciaguratamente è vero il contrario, le regioni dove i numeri grondano più sangue (si arriva in alcune zone a 145 uomini ogni 100 donne) sono quelle più ricche, più colte, più sviluppate, in un terri-

La dottrina sociale in pillole



Octogesima Adveniens / 2

Un passaggio cruciale o quanto meno attuale: «Costruire la città, luogo di esistenza degli uomini e delle loro dilatate comunità»

di Alessio Valloni

Papa Paolo VI, agli inizi degli anni '70, propose al mondo e ai fedeli cristiani un'attenta rilettura di alcuni fenomeni sociali già affrontati dal magistero precedente alla luce però di alcune evidenze storiche, sociologiche ed economiche che con rapidità venivano ad affermarsi. Come già chiarito nel precedente contributo, si tratta di una sorta di aggiornamento che il colto Pontefice volle fare, per continuare ad affermare quell'importante ruolo profetico che la Chiesa da sempre ricopre al fine di guardare con saggezza e speranza ad un futuro costruito nel segno del bene comune. «Costruire oggi la città» è l'imperativo con il quale si potrebbero coagulare tutte le indicazioni che il Pontefice riporta; non è, ovviamente, un semplice slogan, ma un impegno difficile, una continua sfida che vede proliferare questioni sempre nuove a cui la società civile e la comunità politica devono responsabilmente dare una risposta. Quale è la città di cui ci parla Paolo VI? Quali sono le sue preoccupazioni? A partire da una riflessione, già affrontata in queste pagine, relativa al fenomeno dell'urbanesimo, il papa sottolinea quanto esso «sconvolge i modi di vita e le strutture abituali dell'esistenza». Famiglia, vicinato, la stessa comunità cristiana sono alterate profondamente se riferite alle stesse costruzioni sociali del secolo precedente, l'uomo «sperimenta una nuova solitudine, non di fronte a una natura ostile, per dominare la quale ci sono voluti dei secoli, ma nella folla anonima che lo circonda e in mezzo alla quale egli si sente come straniero». Chi è lo straniero nelle nostre città? Riduttivo e miope pensare esclusivamente agli emigrati. E allora come dominare il cambiamento garantendo il bene di tutti? La città è il luogo in cui i cristiani sono chiamati ad operare contrapponendo l'esempio dell'amore, all'indifferenza e alle discriminazioni, svelando e aiutando a migliorare situazioni di sfruttamento e violenza che si celano dietro facciate insospettabili. Illuminante quanto segue: «È urgente ricostruire, a misura della strada, del quartiere, o del grande agglomerato, il tessuto sociale in cui l'uomo possa soddisfare le esigenze della sua personalità. Centri di interesse e di cultura devono essere creati o sviluppati a livello di comunità e di parrocchie, in quelle diverse forme di associazione, circoli ricreativi, luoghi di riunione, incontri spirituali comunitari, in cui ciascuno, sottraendosi all'isolamento, ricreerà dei rapporti fraterni (...) creare nuovi modi

di contatto e di relazione, intravedere un'applicazione originale della giustizia sociale, prendere la responsabilità di questo avvenire collettivo che si annuncia difficile, è un compito al quale i cristiani devono partecipare». Preciso richiamo. Il Pontefice invita a guardare la città e chiedersi come costruire luoghi di relazione in cui vivere nel rispetto della dignità umana, come realizzare quartieri a misura d'uomo, luoghi di lavoro dove non si esperisce discriminazione, contesti sociali in cui giovani, donne ed emigrati possano davvero vedere rispettate le legittime aspirazioni in termini di ruoli professionali e realizzazioni personali. «È dovere di tutti, e specialmente dei cristiani» (cf. Mt 25,35), lavorare con energia per instaurare la fraternità universale, base indispensabile di una giustizia autentica e condizione di una pace duratura: «Non possiamo invocare Dio, Padre di tutti gli uomini, se rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati a immagine di Dio». Attualizzando quanto riportato a proposito di lavoratori, potremmo certamente sottolineare quanto sia urgente pretendere, anche come cristiani, sia dalla società civile che e dalle scelte politiche, la soluzione della drammatica situazione precaria di un grande numero di lavoratori, emigrati e non, la cui condizione rende ancor più difficile, da parte dei medesimi, ogni rivendicazione sociale, nonostante la loro reale partecipazione allo sforzo economico del paese. «Chi non ama, non conosce Dio» (1Gv 4,8), ci ricorda Paolo VI: domanda importante per amministratori pubblici e uomini politici, soprattutto per coloro che non mancano mai di affermare la loro ispirazione cattolica, perché il loro amore, certamente genuino, proprio per il ruolo che ricoprono, a servizio del bene comune, non può esaurirsi nella cerchia dei propri affetti o, al limite, della propria compagine politica. Oggi sembra una bestemmia riconoscere al proprio avversario politico un merito quando realmente è stato fatto qualcosa per il bene comune, arriviamo alla barzelletta e alla fantascienza se dovessimo pensare ad una collaborazione tra parti politiche per il bene di tutti... viceversa si fa di tutto per trovare cosa è possibile criticare per denigrare le scelte politiche dell'avversario... sarebbe più realistico dire "nemico politico", alla faccia dell'amore evangelico. Davanti a Dio, certi "reati" non vanno in prescrizione, tutt'altro, ricordano sempre al Signore la voce del povero e dell'indifeso e non può essere una semplice battuta per chi si professa cristiano.

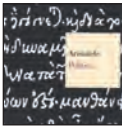
cante mix tra efficienza tecnologica della scienza e spietatezza patriarcale, in un orrido incesto tra moderne "emancipazioni" sempre travestite da "liberazione della donna" e arcaici odi maschilisti riemergenti nelle terre dove non è mai arrivata la folle idea cristiana che "non c'è più uomo né donna". Nei commenti di questi giorni sui giornali laici e illuminati, scioccati da una notizia talmente enorme che non si può più tacere, mentre ci continuiamo a baloccarci colle mimose e con le "pari opportunità", si sente un imbarazzo così spesso che si taglia con il coltello, da una parte non si può fare finta che la guerra alle bambine sia una piccola cosa o una faccenda con cui si può apparire complici, dall'altra non si può nemmeno accennare all'ipotesi che eliminare con l'aborto una bambina non desiderata possa essere qualcosa di diverso da un sacrosanto "diritto di libertà"

raggiunto dopo anni di "lotte coraggiose". Se dire 200 milioni non colpisce la vostra immaginazione, mettiamola così: ad oggi, secondo decennio del ventunesimo secolo, se sei un neonato asiatico sanissimo (che se poi hai o sembra che hai qualche imperfezione, beh allora te la sei proprio voluta e la tua vita vale meno di zero) dicevo, se sei un bambino cinese o indiano e hai commesso il crimine di essere femmina, allora sappi che hai non più del 50% di possibilità di sopravvivere alla prima ecografia. Quando parlo ai miei figli dello sterminio degli ebrei e dello spopolamento silenzioso di intere zone, loro mi guardano e mi chiedono: ma la gente non diceva niente? Non si chiedeva dove erano andati a finire? Eh già, chi si domanda oggi dove sono finite mai tutte queste invadenti bambine?

battaglieculturali@tiscali.it



UN NOME AL GIORNO:
Niccolò. Significato: vincitore tra il popolo. Origine: greca. E' un nome ampiamente diffuso in tutta Italia, soprattutto al Sud e in particolare nelle Puglie.



UN LIBRO AL GIORNO:
Politica di Aristotele
Insieme alla "Repubblica" di Platone la "Politica" di Aristotele è il testo fondamento di tutta la tradizione politica occidentale. Se per Platone nessuno ha

diritto a una forma di esistenza disinteressata, per Aristotele la città ideale è quella in cui il cittadino può disporre di se stesso per attività di cui non deve rendere conto alla città, e in vista delle quali egli esercita anche le virtù etiche e dà il proprio contributo pubblico.



UN SITO AL GIORNO:
http://www.stefanodisegni.it/
Simpatico sito del fumettista, vignettista e autore Stefano Disegni. Con tanti contenuti originali.



L'AFORISMA:
Una mente notevole possiede un regno.
Seneca

» chiesa

Storie di preti



Mons. Domenico Peduzzi, a Roma nel novembre 1950, in occasione dell'Anno Santo, con un gruppo di parrocchiani di Pescorocchiano.
Foto di proprietà di Mons. Ercole La Pietra, vicario generale della diocesi di Rieti

Mons. Domenico Peduzzi

Parroco e vicario foraneo di Pescorocchiano
sacerdote intemerato e pastore a tutto campo / 1

*Breve biografia di don Domenico Peduzzi su documenti inediti**

di don Giovanni Maceroni
Don Domenico Peduzzi di Luigi e di De Sanctis Luisa, nato a S. Anatolia di Borgocolle-fegato (oggi Borgorose) il 10 giugno 1900 e ordinato sacerdote il 21.9.1925 – da giovane aveva fatto il militare per circa tredici mesi, nella Sanità, prestando servizio presso il Mini-stero della Guerra – il 27 ottobre 1925, a poco più ad un mese dalla ordinazione sacerdotale, partecipò al concorso della parrocchia di Pescorocchiano ai fini dell’ottenimento della bolla di nomina del vescovo. Il concorso consisteva nello svolgimento scritto e in un colloquio orale circa l’amministrazione pastorale

Tentata bocciatura civile della nomina vescovile di don Domenico a parroco di Pescorocchiano. Posizione ferma del vescovo Massimo Rinaldi

Il 28 novembre 1925 il procuratore generale del Re de L’Aquila, dopo aver consultata «l’auto-rità politica», suggeriva al vescovo Rinaldi di destinare don Domenico Peduzzi ad altra sede a causa di ostilità verso di lui di alcuni naturali. Il vescovo Massimo Rinaldi risponde, in data 14 dicembre 1925, in questi termini: «*Tengo ad assicurarLa che il Rev. Domenico Peduzzi [...], servendosi di un suo pieno ed incontestabile diritto, il 27 ottobre u.s. si è presentato al concorso bandito per la nomina di parroco a Pescorocchiano, e ne è risultato vincitore. Il tempo ha dimostrato, e assicura testimoniare sempre meglio, che la lotta di parte infondata ed accesa da pochi interessati è destinata a scomparire completamente colà. A riprova di che è sufficiente riflettere che il Rev. Peduzzi è uscito da pochi mesi dal Seminario Regionale di Assisi, ed è nativo di Santa Anatolia, paese assai lontano da Pescorocchiano, quindi non può avere precedenti a suo danno. Per combattere la nomina alcuni facinorosi hanno preso motivo dall’aver egli qualche lontano parente a Civitella, al quale essi temono che il Peduzzi possa affidare l’amministrazione dei beni parrocchiali, purtroppo sfruttati e rovinati dagli attuali affittuari. E dato pure che il Rev. Peduzzi per tutelare i beni parrocchiali volesse richiamare gli sfruttatori di essi, tutto questo giustificerebbe forse la guerra mos-sagli da alcuni interessati, e potrebbe per sopra più ostacolarli il Regio Placet, per ora di Economo Curato di Pescorocchiano, e, a suo tempo, quello di Parroco? All’equità e nobiltà d’animo della Giustizia del Patrio Governo la risposta, che fin d’ora mi riprometto imparziale e saggia».* Don Domenico ebbe il regio placet il 27 marzo 1926 e come conseguenza poté usufruire dell’assegno di congrua e l’ammini-strazione delle temporalità. Dal 31 dicembre 1986 - data di entrata in vigore dell’art. 21 della legge 20 maggio 1985, n. 222 – l’assegno di congrua è stato sostituito, per effetto delle mo-

e materiale di una parrocchia davanti ad una commissione diocesana, presieduta dal vica-rio generale, Don Domenico fu il vincitore del concorso. La bolla vescovile per avere anche gli effetti civili, sia per l’amministrazione dei beni parrocchiali sia l’ottenimento del sussidio di congrua, doveva ottenere il regio placet dalla prefettura.

Il vescovo di Rieti, il Venerabile Massimo Rinaldi, tramite la curia vescovile di Rieti, inoltrò la bolla, datata Rieti 23 novembre 1925, al procuratore generale del re presso la prefettura de L’Aquila perché Pescorocchia-no apparteneva, civilmente, alla Provincia de L’Aquila.

difiche al concordato del 1984, con il sistema dell’8 per 1000, pagato direttamente alla Santa Sede dall’erario.

Il vicariato di Pescorocchiano dagli 1923-1925 fino al 1967, anno di morte di mons. Domenico Peduzzi

Notizie precise delle 14 parrocchie del vicaria-to di Pescorocchiano, con sede vicariale a Ton-nicoda, furono chieste, negli anni 1923 e 1925, dal Venerabile Massimo Rinaldi al vicario fo-raneo dell’epoca: Don Antonio Bernardini. Si riporta il numero degli abitanti, secondo il cen-simento dei detti anni, delle singole parrocchie. Pescorocchiano contava – rispettivamente agli anni 1923 e 1925 –, 705 e 750 abitanti; Tonni-coda 561 e 665; Leofreni 594 e 609; Pace 441 sia nel 1923 sia nel 1925; Baccarecce, ugual-mente nei due anni, 274; Nesce 388 e 420; Civitella 315 e 420; Girgenti 390 e 418; Val-lececa 136 e –; S. Lucia Gioverotondo 339 e 320; Campolano 155 e 152; Roccaberardi 217 e 229; Ospanesco 202 e 238; Castelluccio 206 sia 1923 sia nel 1925. Tutto il vicariato con-tava, in quegli anni – considerando il numero più alto delle singole parrocchie –, circa 5.300 abitanti.

A Don Antonio Bernardini, che morì il 7 feb-braio 1941, come vicario foraneo, succedette mons. Domenico Peduzzi che, da un esa-me globale dei documenti esaminati, appare sempre come sacerdote di assoluta purezza e integrità morale, uomo giusto e prudente nel riferire al vicario generale circa persone e av-venimenti.

* Archivio vescovile di Rieti, fondo secolo XX, VII. Sacerdoti defunti o escardinati. Nesti-Pulsoni. fasc. Peduzzi don Domenico; I. Sacerdoti defunti o esardi-nati. Adduci-Buccioli, fasc. Ballardini D. Giulio; Po-sizioni sacerdoti (viventi), O-P + Q-RO; fondo Visite Pastoral, Raffaele Baratta, anno 1953, busta n. 95, fasc. Parrocchia di S. Andrea Apostolo in Pescoroc-chiano, 3.9. 1953 Vicariato Pescorocchiano; Fondo Visite Pastoral, Nicola Cavanna, (anno 1964), busta n. 101, P-Z, fasc. Parrocchia S. Andrea Apostolo in Pescorocchiano, 26.4. 1964 Vicariato Pescorocchiano

» attualità



Attorno allo scandalo

Zittire la Chiesa? Una pretesa già fallita

La tragica questione degli abusi sessuali usata come ricatto

di Elio Bromuri

Quando il card. Joseph Ratzinger durante la Via crucis del Venerdì santo del 2005, alla nona sta-zione in cui si medita la terza caduta di Gesù sotto la croce, parlò di «*sporcizia nella Chiesa*», mol-ti di noi ci sentimmo delusi e in qualche modo traditi, come se avessimo subito un’offesa alla mostra onorabilità e dignità presbiterale. Il cardi-nale prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, che sarebbe divenuto papa a distan-za di pochi giorni, doveva avere gravi ragioni per confessare, in diretta televisiva trasmessa in mondo visione, quella dichiarazione di autoac-cusa. Disse esattamente: «*Quanta sporcizia c’è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completa-mente a Lui!*». Capimmo poi, sempre più chiara-mente, che quel grido di angoscia si poneva nel solco della giornata di richiesta del perdono per i peccati dei figli della Chiesa, commessi nei secoli passati, fatta con lealtà e coraggio da Giovanni Paolo II durante il Grande Giubileo del 2000. Più ancora, in questi giorni siamo costretti a legare quanto accade alla tradizionale lotta che la Chie-sa ha dovuto sostenere al suo interno contro gli scandali e le colpe, i “*delicata graviora*”, i delitti più gravi di fedeli, ecclesiastici e laici. Uno degli organismi predisposto per la purificazione della Chiesa durante i secoli è stato la Penitenzieria apostolica, uno dei più antichi dicasteri della Cu-ria romana e accanto a questo innumerevoli ini-ziative volte alla formazione e santificazione del clero, ricorrendo anche a severi provvedimenti disciplinari. Oggi non si usano più le celle car-cerarie dove rinchiusere preti accusati di colpe o colti in fragranza di reato come faceva san Carlo Borromeo vescovo di Milano. Sono altri i mezzi per confermare i preti nelle loro scelte, curarne la preparazione, sviluppare la loro formazione umana e sacerdotale, selezionare i candidati al sacerdozio e la vita nei seminari, facendo attento discernimento sulle inclinazione dei seminaristi, giungendo, come è avvenuto in certi casi, a de-nunciare i trasgressori ai tribunali ecclesiastici e civili. Questo per sfatare l’idea che la Chiesa nel suo complesso sia colpevole di connivenza.

La Congregazione per la dottrina della fede attraverso il Promotore di Giustizia, attualmente impersonato da mons. Charles J. Scicluna, tie-ne in mano la situazione ed ha ripercorso e reso noto, in un’intervista ad Avvenire del 13 marzo scorso, i dati ed il sistema di controllo e repres-sione dei delitti nella Chiesa a partire dal 1922 fino ad oggi, ridimensionando e precisando i casi del doloroso e delicato problema.

La bagarre mediatica, però, sembra piuttosto strumentale, ponendo l’accento sulle colpe dei preti piuttosto che sulla sofferenza delle vittime, non riuscendo neppure a percepire che tra que-ste c’è proprio anche la Chiesa. Chi ha subito violenze e soprusi deve essere risarcito del dan-no psicologico e morale, senza, peraltro, cedere a ricatti di speculatori che non mancano mai di intrufolarsi in tali controverse situazioni, pro-

dottesi nell’arco di lunghi decenni. La Chiesa ha già pagato e sta pagando ed è disposta a pagare mettendo a disposizione i beni e le risorse degli onesti per le colpe dei trasgressori. E la Chiesa? La gravissima ferita sarà risanata dal Signore at-traverso la testimonianza delle centinaia di mi-gliaia di preti, della loro vita spesa per e tra la

segue a pag. 13 ►

Sacerdoti:

limiti e debolezze non sminuiscono un dono e un mistero

di Marco Doldi

Nei decenni passati era forte la discus-sione circa l'identità del sacerdote, o meglio, circa l'identità che egli perce-piva di sé. Forse, nell'intento di rinunciare ad un'immagine eccessivamente sacrale e distac-cata, egli cercava di condividere molte espe-rienze del mondo, con l'esito di non ritrovare più il proprio specifico. Inoltre, il mutare dei tempi ha segnato un cambiamento esterno nel considerare il sacerdote: il venire meno di una società religiosa e l'affermarsi del materiali-smo hanno avuto come esito che il suo ruolo sembra non essere più importante o, sempli-cemente, non lo si capisce più. In un contesto di diffusa secolarizzazione, che esclude pro-gressivamente Dio dalla sfera pubblica e dalla coscienza sociale, il sacerdote appare estraneo al sentire comune. Ma c'è di peggio: l'opera di diffamazione messa in opera per delegittimare la vita e il ministero dei sacerdoti, quasi a voler cancellare la loro presenza e il loro contributo. Il sacerdote è, semmai, accettato quando la sua funzione è letta come quella di un operatore sociale, orizzontalmente impegnato. Ancora, una visione errata della Chiesa ha condotto a pensare che la valorizzazione dei laici com-portasse un conferire loro compiti del presbite-ro o, persino, che egli non fosse sempre neces-sario. In questa prospettiva, taluni hanno visto nella diminuzione delle vocazioni il motivo per responsabilizzare i laici, dimenticando che è, invece, la loro condizione di battezzati a richiederne il giusto coinvolgimento.

Con queste visioni bisogna fare i conti. Se, oggi, i candidati al sacerdozio maturano fortemente nel precisare i contorni e i con-tenuti della propria identità, restano ancora

segue a pag. 13 ►

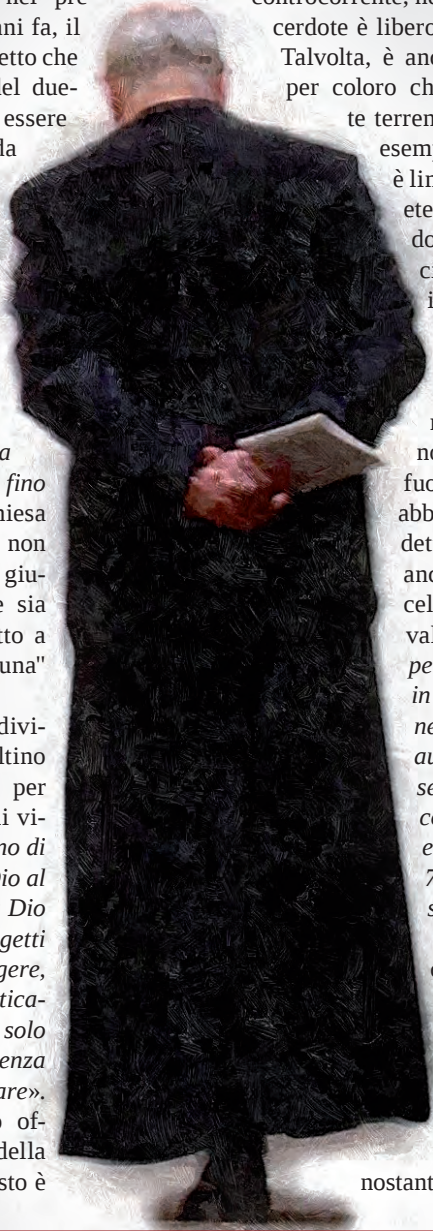


Vaticano, 12 marzo: Benedetto XVI riceve in udienza mons. Robert Zollitsch, arcivescovo di Freiburg in Breisgau, che riferisce al Papa in merito ai casi di pedofilia emersi recentemente in seno alla chiesa cattolica tedesca

► segue da pag. 12
propria gente. La Chiesa, Corpo di Cristo infan-
gato e umiliato non si difende con argomenti di
calcolo di dati, se non per far emergere la verità
contro i soprusi della stampa anticlericale, che
le ha dichiarato una guerra internazionale, e non
vuole provocare sfidando “*chi è senza peccato*”.
Sa di essere insieme peccatrice oltre che santa e
quindi “*semper reformanda*”, in stato di continua
conversione. Sa anche di essere forte pur nella
debolezza e di essere portatrice di una parola di
speranza e salvezza per il mondo. C’è tanta gente

Il rovescio della medaglia

► segue da pag. 12
nella comunità ecclesiale e nella società taluni
travisamenti. Vi ha fatto riferimento Benedet-
to XVI nel ricevere gli oltre cinquecento - tra
vescovi e sacerdoti - partecipanti al Convegno
internazionale “*Fedeltà di Cristo. Fedeltà del
sacerdote*”, promosso dalla Congregazione per
il Clero. Egli ha definito il tema dell’identità
sacerdotale determinante per l’esercizio del
sacerdozio ministeriale nel pre-
sente e nel futuro. Già anni fa, il
card. J. Ratzinger aveva detto che
l’identità del sacerdote del due-
mila non avrebbe potuto essere
diversa da quella voluta da
Gesù Cristo. Da Papa
ha ribadito che esiste
una continuità sacer-
dotale, la quale parte da
Gesù di Nazaret, Signo-
re e Cristo, e «*passando
attraverso i duemila anni
della storia di grandezza
e di santità, di cultura e di
pietà, che il Sacerdozio ha
scritto nel mondo, giunge fino
ai nostri giorni*». La Chiesa
nella sua storia di fede non
ha una frattura tale da giu-
stificare un “prima” che sia
diverso o opposto, rispetto a
un “dopo”. La Chiesa è “una”
anche nel tempo.
Semmai, si tratta di indivi-
duare quali aspetti risultino
particolarmente urgenti per
l’oggi. E, nel tempo in cui vi-
viamo, «*c’è grande bisogno di
sacerdoti che parlino di Dio al
mondo e che presentino a Dio
il mondo; uomini non soggetti
a mode culturali passeggiare,
ma capaci di vivere autenticamente
quella libertà che solo
la certezza dell’appartenenza
a Dio è in grado di donare*». Sacerdoti, così, possono of-
frire l’autentico carisma della
profezia. La fedeltà a Cristo è



che conosce e ama i suoi preti di cui apprezza la
fatica e la disponibilità, sperimenta la fedeltà e
la vicinanza, coglie la sincerità e la trasparenza
e la sincera carica di umanità senza riserve. Co-
loro che intendono usare l’arma del ricatto per
chiudere la bocca alla Chiesa non si illudano di
poterlo fare. L’antica pretesa di rendere la Chiesa
muta oppure subalterna, ora a Tizio e ora a Caio,
secondo da che parte tira il vento dell’arroganza
dei poteri, è già fallita, dal tempo in cui chiusero
la bocca ad un uomo che, crocifisso, pronunciò
una parola ancora più forte, assordante.

sempre una novità: testimonia che il sacerdote
non appartiene a sé stesso, ma è “proprietà” di
Dio. Appartiene ad un “Altro”. Vive nel mondo
del soprannaturale e ne respira continuamente
l’aria. Per il fatto che è radicato in Cristo, il sa-
cerdote è profeta e lo rivela concretamente «*nel
modo di pensare, di parlare, di giudicare i fatti
del mondo, di servire e amare, di relazionarsi
con le persone, anche nell’abito*». Umilmente
controcorrente, nella fedeltà alla Chiesa, il sa-
cerdote è libero dalla mentalità dominante.
Talvolta, è anche un pungolo nella carne
per coloro che vivono solo nell’orizzon-
te terreno. La scelta del celibato, ad
esempio, oggi, più che in passato,
è limpida testimonianza dei beni
eterni. Solo perché c’è una vita
dopo la morte ha senso rinun-
ciare a beni importanti, quali
il matrimonio e la famiglia.
Solo il desiderio di apparte-
nere più strettamente a Cri-
sto, può condurre a scegliere
la sua stessa radicalità. E,
nonostante, le voci che, al di
fuori della Chiesa, vorrebbero
abbassare gli impegni, Bene-
detto XVI ha riaffermato come,
anche ai nostri giorni, il sacro
celibato mantiene intatto il suo
valore: «*è un carisma richiesto
per l’Ordine sacro ed è tenuto
in grandissima considerazione
nelle Chiese Orientali. Esso è
autentica profezia del Regno,
segno della consacrazione
con cuore indiviso al Signore
e alle cose del Signore (1Cor
7,32), espressione del dono di
sé a Dio e agli altri*».
L’appartenenza del sa-
cerdote a Cristo è inscritta
profondamente nella sua
persona come dono e come
responsabilità, ma anche
come fonte certa, a cui at-
tingere le energie necessarie
per iniziare ogni giorno. No-
nostante limiti e debolezze.

Commenti



di Massimo Casciani

Lo scandalo dei preti pedofili sembra
allargarsi fino a lambire il Pontefice.
Non possiamo che immaginare
la gioia di qualcuno nel vedere quasi coin-
volto il Papa di Roma, che sta facendo di
tutto perché vi sia quanta più trasparenza
possibile, non solo per fare piena luce sui
fatti, ma anche perché se la macchia non
viene pulita a fondo l’alone sudicio riaffio-
rerà sempre.

Ne “la Repubblica” di domenica 14 mar-
zo un articolo di Chiara Saraceno a pagina
31, in parte condivisibile, ha voluto dire
in sostanza che la Chiesa deve fare piena-
mente i conti con la sua concezione della
sessualità, prima di ergersi a paladina della
buona sessualità, della buona famiglia, del-
la giusta identità di genere.

Anche se a seguito dello scandalo dei
preti pedofili non ha più alcuna autorevo-
lezza oltre che autorità per insegnare le re-
gole morali.

Il qualunquismo semplificatorio e sem-
plicitistico di certa stampa, a volte considera-
ta vangelo anche da alcuni uomini di fede,
è solo demolitorio e relativistico e non può
essere accettato.

La Chiesa non insegna certe cose perché
i suoi ministri sono bravi a metterle in prati-
ca, le insegna perché vengono dal Vangelo
che è “diritto divino” e non può essere cam-
biato neanche dal Papa.

Se c’è scritto “l’uomo non separi ciò che
Dio ha unito” non si può cambiare; se c’è
scritto “l’uomo si unirà alla moglie e i due
saranno una carne sola” non si può cam-
biare; se c’è scritto che “Gesù chiamò gli
Apostoli” e affidò loro il potere di “ligare et
solvere”, non si può cambiare: chi ci crede
bene, chi non ci crede, amen!

È vero, però, l’altro concetto, che viene
minata alla base l’idea che da secoli è in-
collata alla Chiesa, quella di essere luogo
educativo per eccellenza, sia sotto il profilo
dei contenuti che dei valori e che accanto
agli ospedali e alla carità, più di ogni altro
aspetto ha curato quello dell’educazione.

I preti pedofili hanno fatto un grande
danno alla Chiesa universale anche sotto
questo profilo che non è secondario, per cui
oggi si insinua il sospetto nei genitori nel
momento in cui affidano i loro figli agli ec-
clesiastici perché ricevano l’educazione che
essi ritengono più valida.

Intanto noi cattolici dobbiamo chiedere
che si cambi anche il Diritto Canonico, per-
ché preveda che una volta accertate le re-
sponsabilità in modo inequivocabile, a chi
si macchia di delitti così gravi, come la vio-
lenza sessuale soprattutto contro i minori,
laico o chierico che sia, gli venga applicata
anche la pena canonica più grave, come per
l’omicidio e l’aborto: la scomunica, oltre
che la sospensione di qualsiasi provento
economico se dipendente dalla Chiesa.

Noi laici cattolici, invece, dobbiamo ri-
appropriarci della Parrocchia come della
Scuola, che non sono agenzie educative a
cui deleghiamo la formazione dei nostri fi-
gli a occhi chiusi, dobbiamo essere presenti
senza essere sospettosi, ma pienamente in-
seriti in esse come protagonisti e non come
fruitori passivi di servizi.

È una sfida, perché la Chiesa ha un pa-
trimonio che vale più di quello di ogni altro
e che deve essere difeso sia ad intra che ad
extra: non lo può annullare né il prete pedo-
filo, né il giornalista mangiapreti.

» brevis

CONVEGNI

Tre giorni per parlare
della “Terra Futura”



“Terra Futura”, la mostra-convegno internazionale
delle buone pratiche di sostenibilità si terrà anche
quest’anno a Firenze (Fortezza da Basso) dal 28 al 30
maggio. I promotori chiedono «una svolta nelle scelte
di governo riguardo al modo di pensare e di fare eco-
nomia, di consumare, vivere sul Pianeta e tessere rela-
zioni sociali». Secondo “Terra futura” la svolta può e
deve partire dal locale. Per questo la settima edizione
sarà dedicata alle “Comunità sostenibili e responsa-
bili”, per scoprire quanti siano già i nuovi modelli
e le esperienze di sviluppo sostenibile. «Da qui può
nascere un progetto di società capace di farci uscire
davvero dalla crisi. E di farci uscire diversi», sottoli-
neano. Il programma culturale sarà ricco e articolato,
con esperti e testimoni provenienti dal mondo della
politica, dell’economia e della ricerca scientifica, dal
terzo settore, la cultura e lo spettacolo. La rassegna
espositiva, articolata in 13 sezioni tematiche, presen-
terà progetti ed esempi concreti per un futuro eco,
equo e sostenibile.

SPORT E PACE

Maratona della pace nel
segno di Giovanni Paolo II

Presentata a Roma la VII edizione della Maratona
della pace, quest’anno arricchita con la program-
mazione di nuovi “Games” intitolati a Giovanni Paolo
II. La maratona pellegrinaggio “JPPI Games 2010 -
Pellegrini di pace”, intitolata a Giovanni Paolo II, si
svolgerà in Terra Santa dal 21 al 28 aprile. L’iniziativa
è promossa da Opera romana pellegrinaggi (Orp) e
dal Centro sportivo italiano (Csi). Il binomio pelle-
grinaggio-sport, spiegano gli organizzatori, è una for-
mula vincente per favorire il dialogo tra i popoli, apre
strade ad una possibilità nuova per coloro che abitano
la Terra Santa e che sono i veri protagonisti di questo
evento sportivo per la pace. Lo sport, infatti, utilizza
un linguaggio universale che non ha bisogno di tradu-
zione ed il pellegrinaggio, anzi in questo caso il singo-
lo pellegrino, è portatore di un messaggio di pace. La
maratona sarà una corsa non competitiva lungo i 10
km che separano Betlemme e Gerusalemme, che da
6 anni vengono percorsi da pellegrini, sportivi, cam-
pioni dello sport e gente comune. La gara podistica
non sarà l’unico momento sportivo nell’ambito del
pellegrinaggio in Terra Santa, articolato in due propo-
ste da 8 e 5 giorni (rispettivamente dal 21 al 28 aprile
e dal 23 al 27 aprile), ma verrà affiancata da numerose
competizioni di nuoto, pallavolo e ciclismo che ve-
dranno scendere in campo rappresentative di italiani,
israeliani e palestinesi.

VACANZE

Quest'estate niente
montagna per il Papa



«Nel corso della prossima estate, il Santo Padre si re-
cherà direttamente da Roma a Castel Gandolfo, per
trascorrevi tutto il periodo estivo. Egli ha molto ap-
prezzato gli inviti ricevuti anche quest’anno a recarsi
per alcune settimane in località alpine e ha ringrazia-
to sinceramente i Vescovi che li avevano presentati,
ma per quest’anno preferisce iniziare subito il perio-
do estivo di riposo e di studio senza l’impegno di ul-
teriori trasferimenti». Con questo comunicato la sala
stampa della Santa Sede ha informato della decisione
del Papa circa le sue vacanze estive.

UN NOME AL GIORNO:
Vittoria. Significato: vittorioso.
Origine: latina. E' un nome diffuso
in tutta Italia anche nelle sue nume-
rose varianti, tra cui Vittore, Vietor,
Vittorino, Vittoriano.

UN LIBRO AL GIORNO:
**La democrazia. Storia di
un'ideologia** di **Luciano Canfora**
Democrazia: un'idea straordinaria-
mente duttile che ha plasmato il corso
della storia europea attraversando
rivoluzioni, guerre e assetti nazio-

nali. Ripercorrendo le ideologie che
l'hanno nutrita e sostenuta, Canfora
formula la sua tesi: il meccanismo
elettorale è ben lungi dal rappresen-
tare la democrazia. Oggi, nel mondo
ricco, ha vinto la libertà, con tutte le
sue immani conseguenze.

UN SITO AL GIORNO:
http://italoemigranti.com/
Non profit dedicato alla migrazione
italiana all'estero. Per raccogliere le
testimonianze di coloro vivono al di
fuori dei confini nazionali.

L'AFORISMA:
Il peggio che può capitare a un
genio è di essere compreso.

Leo Longanesi



» associazioni

A cura di SPES

Corso: comunica il tuo volontariato

Al via da venerdì 26 marzo il corso di formazione “Comunica il tuo volontariato: elementi di comunicazione esterna per le organizzazioni di volontariato”

Obiettivo del corso è fornire tecniche e strumenti per consentire alle associazioni di migliorare la propria visibilità esterna e quindi essere conosciuti nel territorio. Non solo come allestire uno stand accattivante, ma anche come realizzare materiali grafici efficaci (locandine, volantini, brochure) o come comunicare attraverso i media le proprie attività e i propri valori.

Il corso ha una durata complessiva di 12 ore e si articola in 3 lezioni d'aula della durata ognuna di 4 ore. Le tematiche affrontate saranno: “Sapersi presentare: l'identità visiva” (26 marzo), “Come promuoversi usando il web” (9 aprile), “Come partecipare ad un evento, come promuovere un evento” (16 aprile).

I volontari interessati ad approfondire queste tematiche non dovranno fare altro che comunicare la propria adesione e portare in aula il materiale attraverso cui comunica la propria organizzazione (come locandine, volantini, biglietti da visita, oggettistica promozionale), così da rendere il corso il più possibile aderente alle

reali esigenze di ognuno. A distanza di qualche mese dalla conclusione del corso è inoltre previsto un momento di confronto e verifica sui risultati ottenuti nelle proprie attività in merito agli argomenti trattati.

Il corso è gratuito e rivolto a volontari, presidenti e operatori che si occupano di comunicazione all'interno delle organizzazioni di volontariato (iscritte e non al Registro Regionale del Volontariato) che svolgono la loro attività nel territorio di Rieti e provincia. Il numero massimo è di 26 partecipanti. È consigliata l'iscrizione di due volontari per ciascuna associazione.

Ai volontari che frequenteranno almeno il 75% delle lezioni verranno consegnati i relativi attestati di partecipazione. È necessario iscriversi al corso entro lunedì 22 marzo 2010.

Chiunque volesse avere maggiori informazioni può contattare Paola Mariangeli o M. Serena Mercantini presso la Casa del Volontariato di Rieti, Piazzale Mercatanti n.5 (c/o Centro Commerciale Perseo), Tel. 0746/272342, e-mail rieti@volontariato.lazio.it.

» tecnologia

Il giornalista automatico

In arrivo un programma evoluto di intelligenza artificiale in grado di scrivere articoli da solo, al momento specializzato in sport

Un software in grado di redarre in autonomia articoli giornalistici è stato sviluppato da due tecnici congiuntamente ad un giovane ingegnere informatico e ad un giornalista. La nuova creatura ipertecnologica chiamata Stats Monkey, è stata concepita nella Scuola di Giornalismo Medill e partorita nei laboratori della McCormick School of Engineering della Northwestern University validamente assistita dal Centro per l'innovazione in Tecnologia, Media e Giornalismo. Pare che il software dia già ora buona prova di sé scrivendo articoli sul baseball, ma i genitori concordemente affermano che presto sarà in grado di fare molto di più, essendo in grado di acquisire dati attraverso le fonti più varie. Lontano dall'essere "soltanto" un aggregatore intelligente di notizie Stats Monkey utilizza un sofisticato albero decisionale che lo rende capace di ricostruire la dinamica generale di un evento. Ad esempio in una partita di baseball valutare le prestazioni dei singoli giocatori mediante l'utilizzo un vasto database di modelli statistici correlati ad una corposa libreria di trame nar-

relative. Queste caratteristiche lo renderebbero idoneo a fornire consuntivi in vari ambiti di applicabilità statistica in cui ricorrano significative quantità di dati, ma anche proiezioni, ad esempio in materia borsistica. Già allo stato attuale Stats Monkey sembrerebbe perfettamente in grado di gestire i quotidiani politici e periodici d'orientamento di casa nostra; infatti l'agone politico non è poi così diverso da una partita di baseball. Chissà cosa tirerebbe fuori dai gigabyte di dati statistici resi disponibili dalle intercettazioni telefoniche e ambientali da una decina d'anni a questa parte, che danno già tanto lavoro alle penne più pungenti del nostro Paese.

Italia: un milione di libri on-line

Più di un milione sono i libri previsti nell'accordo di digitalizzazione dei testi conservati nelle Biblioteche di Roma e Firenze firmato da Google e dal Governo italiano. Annunciata lo scorso agosto, l'iniziativa vedrà impegnati per due anni un centinaio di esperti presso il centro di scansione che Google allestirà a Roma. Enteranno così in Google Books opere non più coperte dal diritto d'autore (edite prima del 1868) e che non saranno un'esclusiva del motore americano ma faranno parte - in versione digitale - anche di iniziative analoghe come Europeana. Secondo Mario Resca, direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, tutto ciò permetterà di salvaguardare i testi anche in caso di pericolose catastrofi naturali, come nel caso dell'alluvione di Firenze del 1966.

» proposte

» da leggere

M. Ceruti, T. Treu
Organizzare l'altruismo

Norberto Bobbio
Stato, governo, società

«Se il mondo in cui viviamo sta cambiando, deve cambiare anche lo sguardo con cui immaginare le possibilità della nostra convivenza». Gli assetti economici e sociali stanno subendo cambiamenti profondi: globalizzazione dei mercati e dei costumi, rivolgimenti tecnologici, disuguaglianze crescenti in termini di ricchezza e potere fra persone e fra paesi. Il tessuto della convivenza civile si sta lacerando e questo disorienta e impaurisce i singoli oltre ad indebolire i legami sociali. Tutto ciò si riflette nelle dinamiche della vita sociale e pubblica ed è all'origine della crisi della socialità e della democrazia. Tiziano Treu e Mauro Ceruti sostengono che tale scenario non sia incorreggibile, ma sia invece possibile agire per sviluppare le capacità personali e il benessere collettivo ricercando nuovi rapporti fra stato, mercato e società, in un'economia sociale di mercato oltre a nuovi orientamenti e nuove strutture del welfare, per adeguarlo alle attuali condizioni della vita umana. Quindi una nuova condivisione di responsabilità tra comunità sociale e istituzioni, secondo il principio di sussidiarietà.

» da rileggere

I cinque lemmi *Democrazia/ Dittatura; Pubblico/Privato; Società civile; Stato; Pace* vengono riproposti in questo libro come frammenti di una teoria generale della politica. Le varie forme del governo e dello Stato, l'idea di società civile nelle diverse interpretazioni, dalla tradizione giusnaturalista al dibattito attuale, la dittatura degli antichi, dei moderni e quella rivoluzionaria, i criteri di legittimazione di una democrazia, infine la pace e l'ordine universale, la pace come coesistenza e sicurezza. Ecco quanto scrisse l'autore a proposito di questo volume e di quanto al suo interno è contenuto: «*Potrebbero essere considerate come i primi frammenti di un dizionario politico. Una enciclopedia non si legge dalla prima pagina all'ultima. Si consulta. Chi se ne serve intende soddisfare una curiosità momentanea oppure formarsi la prima idea di un argomento. Ricerca perciò nozioni chiare e distinte, esposte in modo sintetico e disposte in un ordine semplice, facilmente comprensibile, più che dotte disquisizioni; uno sguardo d'insieme sull'intero argomento più che analisi particolari*».

» da vedere

Nora Ephron
Julie & Julia

Sergio Corbucci
Gli onorevoli

Parigi, anni '40. Julia e il marito Paul si sono appena trasferiti in Francia. Lui è preso dal lavoro e dalle ambizioni, lei prova a coltivare le sue passioni in una città di cui non conosce neanche la lingua. Scoprirà che la maggiore delle sue attitudini, mangiare, può trasformare la sua vita e quella di milioni di casalinghe disperate. New York, 2002. Julie ed Eric hanno appena traslocato in un rumorosissimo appartamento nella 40esima strada. Lei è una scrittrice mancata che adora cucinare e decide di lanciarsi in una sfida: proverà a realizzare 524 ricette in 365 giorni. Due figure di donne lontane negli anni e nei modi: da una parte Julia Child, donna rivoluzionaria che stravolse l'immagine di donna destinata, e relegata, alla cucina, dall'altra Julie, dolce, ipersensibile, insoddisfatta del suo lavoro, che la sera si consola del tran tran quotidiano cucinando ed emulando la Child. Le protagoniste si riflettono, s'incrociano, si somigliano e lo spettatore alla fine non può non aspettarsi che s'incontrino.

Negli Onorevoli, l'ultimo film che Totò gira con Corbucci, l'attore napoletano fa un cameo, ma esilarante. Totò interpreta il monarchico Antonio La Trippa, candidato del Partito Nazionale per la Restaurazione, e in testa porta ancora il cappello da bersagliere. La mattina sveglia i condomini gridando dalla finestra la sua propaganda elettorale «*Votantonio votantonio votantonio... Italiani! Inquilini, coinquilini, casigliani*». Nel film si intrecciano le vicende di cinque candidati nei giorni precedenti le elezioni politiche. Sono trascorsi quasi 50 anni da quando è stato realizzato il film, ma non sembra che sia cambiato il modo di fare politica in Italia. «*Scusate la mia ignoranza in questa specie di politica, ma io so che il deputato deve fare gli interessi dell'elettore. Di colui che gli ha dato la fiducia e il voto*». Queste parole sono di un film del 1963, appunto «Gli Onorevoli» e sembra proprio che da allora poco o nulla sia cambiato.

» da ascoltare

Michael Nyman, David McAlmont
The Glare (2009)

Andrew Lloyd Webber, Tim Rice
Evita (1975)

L'incontro tra il camaleontico cantante David McAlmont e l'eclettico compositore da vita a un disco tanto insolito quanto bello. Con il patos che sarebbe proprio a una canzone d'amore si canta di crisi finanziarie, reality show, prostituzione, solitudine e suicidio in chiave di sincerità e partecipazione, con la musica di Nyman a sottolineare gli stati emotivi con sontuose e vezzose armonie e intricati contrappunti. Non che *tour de force* sonoro di Nyman sia il compagno più agevole per un cantante, ma il risultato entusiasma e coinvolge. Nyman rielabora molti dei suoi temi più noti per vestire i testi di McAlmont, riadattando ad esempio il suo *In Re Don Giovanni*, che già rileggeva Mozart, per dare vita alla vigorosa *In Rai Don Giovanni*, il cui testo è una feroce ironia su Berlusconi.

» da riascoltare

Evita è un musical liberamente ispirato alla vita di Evita Perón, moglie del presidente argentino Juan Domingo Perón. Il musical ripercorre la vita della carismatica *first-lady* dagli anni giovanili alla salita al potere al fianco del marito, sino alla prematura morte, mostrando da un lato l'amore, spinto sin quasi alla venerazione, da parte del popolo, e dall'altro, l'atteggiamento critico e dubbioso di Che Guevara che, nelle veci di narratore, racconta la storia della protagonista con ironia e ostilità. La prima esecuzione di Evita fu un'incisione discografica, come già era stato per *Jesus Christ Superstar*, il precedente successo dei due autori. Memorabile per melodia e impatto emotivo *Don't Cry for Me Argentina*, brano intonato dalla protagonista nel secondo atto, quando Evita parla alla folla dal balcone della *Casa Rosada*.

ONORANZE FUNEBRI
Gianni Grillo

Via D. Di Carlo, 2 - RIETI - Tel. 0746 27 46 91

Hotel-Ristorante Bar
Serena

Via dei Salici 46/A, Rieti - 0746 270930, Fax 0746 258018
www.hotelserenarieti.it - info@hotelserenarieti.it

Groupama

MARTELLUCCI
dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

NOVIT
ASSICURAZIONI

DAS

la certezza della migliore soluzione

RIETI Via P. Borsellino, 36 Tel/Fax 0746.202191 mail: info@martellucciassicurazioni.com

26
marzo
venerdì

Sant'Emanuele visse presumibilmente nel III secolo in Anatolia. Fu martirizzato insieme a Codrato e a Teodosio. Con questi si presentò al governatore della provincia professando apertamente la loro fede per rendere testimonianza, pur ammoniti ad abbandonare la fede. Furono torturati e decapitati.

FARMACIA:
► Manca
P.zza Marconi, 6/a
Tel. 0746.203328

ACCADEDE:
1842 Montevideo, Giuseppe Garibaldi sposa la sudamericana Anita
1923 L'Italia inizia la costruzione di quella che sarà la prima autostrada del mondo, la Milano-Laghi

1942 Seconda guerra mondiale: giungono ad Auschwitz (Polonia) le prime donne deportate
1967 Papa Paolo VI emana l'enciclica *Populorum Progressio*

IL SOLE:
sorge 06:06 tramonta 18:27
Durata del giorno 12:21
IL TEMPO:
coperto con temporali
min 8 / max 12

» sport

Basket serie B dilettanti

Dopo la pesante sconfitta a Scauri
La Ircop tenta di riallungare su Anagni

di Daniele Rossetti

Non è andata affatto bene la difficile e tanto attesa trasferta in quel di Scauri per il Rieti Basket Club. I reatini tornano a casa sconfitta con un -26 che sa tanto di figuraccia, in una gara combattuta solo nel primo tempo. Ora la testa della classifica torna ad essere abitata da due squadre, oltre alla Ircop c'è anche Anagni che vincendo sabato ha guadagnato i due punti che la separavano dalla vetta. Si riparte dunque! Per cercare di riguadagnare quel primato solitario che la Ircop ha avuto per la maggior parte della stagione.

Ci si giocherà tutto in due gare, quelle che mancano alla fine della stagione regolare, prima della cosiddetta "fase ad orologio". In questi due turni la Ircop se la vedrà prima in casa con Lucca e poi nel difficile campo di Vado Ligure, mentre Anagni sarà impegnata in casa della Stella Azzurra prima, e con la Mazzanti Empoli tra le mura amiche poi. Fondamentale sarà allora la partita casalinga per

i ragazzi di coach Crotti, per cercare di rialzare la testa, come ha spiegato, tra l'altro Marzio Leoncini: «*I reatini debbono capire che la storia non si può né dimenticare né cancellare. Per tornare grandi e per rivedere il grande basket c'è bisogno di ritornare in massa al PalaSojourner*». A Scauri c'erano circa 150 tifosi amaranto celeste che hanno comunque applaudito la squadra alla fine, ma c'è da considerare che al palazzo di Scauri erano presenti in più di 1000, numero che al Pala-sojourner si vedeva solo fino all'anno scorso con la Sebastiani. Poi il presidente ha speso due parole sulla partita persa: «*Restiamo primi in classifica e continuiamo a goderci il primato. È andata male, ma vanno fatti i complimenti a Scauri. Il campionato non è ancora finito*». Vedremo allora come andrà a finire, questo campionato ci ha abituato a sorprese. Si spera anche in quello che potrebbe rivelarsi l'arma vincente di Rieti, l'attesissimo ritorno in campo di Simone Bagnoli, per poter dare alla squadra quei centimetri e canestri necessari per accertarsi il primato solitario.

Calcio

L'allenatore nuovo, la storia vecchia
Il Rieti torna sconfitto dalla Sardegna con un nuovo giallo da risolvere

di D. R.

Dopo il 6-0 rimediato due domeniche fa in casa della capolista Fondi, il Rieti del presidente Stefano Palombi torna nuovamente a casa, questa volta dalla Sardegna, a bottino vuoto.

Due le trasferte consecutive, due sono le sconfitte riportate. Eppure di novità ce ne sono state! Partiamo da quella fondamentale del cambio di allenatore, come abbiamo constatato la scorsa settimana il "patron" amaranto celeste ha deciso di esonerare il reatino Pietro Mariani per lasciare posto al napoletano cinquantunenne Salvatore Polverino. L'abbiamo chiamata "novità", anche se di nuovo è solo il nome perché di cambi di panchina i tifosi ne hanno visti fin troppi. Solo in questa stagione siamo a 4, li elenchiamo in ordine di tempo: Marco Schenardi, ha lasciato di sua spontanea volontà la squadra prima dell'inizio della stagione, nella conferenza stampa di presentazione aveva dichiarato: «*Io voglio vincere il campionato*», evidentemente ci ha visto lungo; Mario Apuzzo ha guidato il Rieti dalla prima di campionato fino all'esonero da parte del presidente; Pietro Mariani, sicuramente il più amato dai tifosi; e infine Salvatore Polverino, Palombi ha detto che sarà lui a guidare l'undici fino a fine campionato, a meno di altre novità, se di novità si può parlare. Se poi andiamo a contare i tecnici cambiati dall'inizio della gestione Palombi, il numero cresce notevolmente, questo elenco ve lo risparmiiamo per non annoiarvi. Ma parliamo della partita di domenica scorsa contro il Selargius. In 7 minuti i sardi sono andati in rete 2 volte, poi ha risposto il Rieti con una doppietta di Ippoliti, è durato poco il pareggio perché poco dopo è venuto il 3-2, è durato poco anche il pareggio di Monaco nel secondo tempo perché su rigore il Selargius ha siglato il definitivo 4-3. 3 gol segnati in trasferta sono ottimi, il problema è averne subito 4 e qui la difesa, o meglio, l'atteggiamento difensivo della squadra. Tra i difensori,

a parte l'infortunato Cattani, non compariva colui che fino alla settimana scorsa era il capitano reatino. Prima della gara il tecnico ha affidato la fascia di capitano all'autore della doppietta Ippoliti; della decisione non è rimasto contento Emanuele Gabrieli che si è rifiutato, secondo le parole del presidente, di scendere in campo. In settimana si saprà qualcosa di più, per il momento il giocatore è stato messo fuori rosa dalla società. Cosa è successo di preciso rimane nascosto e soprattutto non si sa il motivo per cui Polverino abbia deciso di non confermare il forte centrale difensivo come capitano della squadra. Rimandando la domanda su Gabrieli alla società il napoletano neo tecnico reatino commenta positivamente la gara dei suoi: «*Se non avessimo commesso così tanti errori difensivi saremmo qui a commentare un'altra partita, in attacco ci siamo comportati bene, in avanti abbiamo giocatori fantastici*». Elogi dunque per il reparto offensivo, in difesa di certo la mancanza del vecchio capitano si è fatta sentire.



Parlando delle prossime gare c'è da dire innanzitutto che la situazione si è fatta gravissima. Mancano 8 gare alla fine del campionato e il Rieti è sempre ultimo in classifica, il problema è che ora il distacco dalle dirette concorrenti è aumentato. Sopra i reatini è rimasto a +2 il Morolo, la zona play-out è distante ben 6 punti, dopo la vittoria dell'Astrea contro l'Arzachena. Proprio l'Astrea sarà il prossimo avversario che domenica scenderà alle 14,30 al Manlio Scopigno ad affrontare gli amaranto celesti, con Polverino che esordirà in casa. Vedremo se il nuovo tecnico sarà in grado di dare quella svolta che i suoi predecessori non sono riusciti a dare e vedremo se il giallo Gabrieli si sarà risolto.

» dal mondo

VIABILITÀ...

Rimuovono per divieto
di sosta carro funebre
con bara



La polizia di New York ha rimosso un furgone che era stato parcheggiato davanti alle pompe funebri senza che gli agenti si accorgessero che al suo interno c'era una bara. Il direttore dell'agenzia di pompe funebri ha spiegato ai poliziotti che il contrassegno che autorizzava il parcheggio era scivolato e quindi non era visibile. Il titolare dell'agenzia è riuscito a farsi restituire sia la vettura che il cadavere. Ma ha contestato il pagamento della multa per divieto di sosta.

TROVATE GENIALI

Profumo di mare
per i lavoratori stressati

Aria di mare e di campagna per risolvere l'umore dei lavoratori stressati della City: è questa la nuova iniziativa del National Trust del Regno Unito. L'ente che amministra i parchi ha imbottigliato in barattoli l'aria di diverse località turistiche per poi distribuirli, gratuitamente. Gli impiegati potranno scegliere tra i profumi erbosi di Stourhead nel Wiltshire, l'odore di sottobosco di Box Hill, nel Surrey, quello di mare di Townend o quello di lago di Windermere. L'idea è stata attuata perché secondo una ricerca, il 74% dei lavoratori britannici è stressato.

EMERGENZE

In India leoni
a rischio estinzione



In India dopo l'allarme lanciato per le tigri, arriva quello per i leoni che rischierebbero l'estinzione. Nella riserva di Gir, nello stato del Gujarat a nord del Paese, negli ultimi due anni sono scomparsi ben 72 esemplari della rara specie del leone asiatico. A confermarlo è lo stesso governo locale con un'interrogazione parlamentare come riporta il quotidiano *The Times of India*. Secondo le autorità del Gujarat, la maggior parte dei leoni sarebbero morta però per cause naturali.

MEGLIO ANDAR PIANO

Tratto di autostrada
“fatale” per le tasche
degli automobilisti

A Carlise, in Gran Bretagna, c'è un tratto di autostrada che sta per battere ogni record visto che finora ha portato nella casse pubbliche 334mila sterline. In un solo mese gli autovelox disposti lungo i 5 km di lavori in corso hanno colto 5.569 automobilisti

in eccesso di velocità. A questo ritmo, in un anno verranno fatte multe per un totale di 3 milioni di sterline, circa 3,2 milioni di euro. Il limite di velocità in quel tratto è di 50 miglia orarie contro le 70 vigenti sulle autostrade del Paese. Da qui l'elevato numero di multe.

DISTRAZIONI FATALI

Latitante chiama
la polizia per ritrovare
il pesce rosso



Michael Denell Hamilton, un trentenne di Ann Arbor, Michigan, ha chiamato la polizia quando la padrona di casa gli ha "rapito" il pesce rosso (o almeno, così lui riteneva), secondo alcuni per una ripicca per questioni legate all'affitto arretrato, anche se la proprietaria sostiene di aver portato via l'animale perché le condizioni di riscaldamento in cui Hamilton teneva la casa potevano mettere in pericolo la vita dell'animale. Ma l'aspetto "particolare" della storia è che Hamilton ha chiamato la polizia dimenticandosi che era ricercato e aveva ben cinque denunce pendenti, tutte per guida senza patente, per le quali non si era mai presentato in tribunale. La polizia, compilando la denuncia, si è accorta che al nominativo di Hamilton erano associate le denunce pendenti, ed ha arrestato l'uomo, che adesso non potrà più evitare i processi.

SINGOLARE PROTESTA

Spagna: tutti nudi in
piazza contro la corrida



Singolare manifestazione a Madrid per chiedere l'abolizione della corrida, proclamata "bene culturale" da alcune regioni tra cui Madrid. Una trentina di animalisti si sono sdraiati nudi sulla piazza Callao, nel cuore di Madrid, e hanno formato con i loro corpi un 'Sos' per chiedere l'abolizione della manifestazione. I dimostranti, che si sono spruzzati di vernice color rosso sangue, tenevano incollate ai corpi nudi le tradizionali 'banderillas' gialle e rosse usate dai toreri.

FOLLIE PER UN PRIMATO

Usa, mamma più grassa
del mondo punta a record

La mamma più grassa del mondo vuole diventare la donna più obesa del mondo, puntando a raggiungere oltre 450 kg di peso. La donna, già registrata nel Guinness dei record, si chiama Donna Simpson, ha 42 anni e vive nel New Jersey. Ha raccontato la sua storia al britannico Daily Mail ed ora capeggia su numerosi siti web Usa. Attualmente Donna è la 43ª nella classifica delle più grasse del mondo. La sua dieta, di 12mila calorie al giorno, è composta quasi esclusivamente da cibo spazzatura.

AUTOSCUOLA

Amica

Premio qualità e cortesia | Premio nazionale del lavoro

Rieti, Via Cintia,100. Tel. e fax 0746202394 · Antrodoco, Piazza Marconi, 19. Tel. 0746586154 · Poggio Bustone, Via Coenere, 1. Tel. 0746202394

Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 – 0746 497121

UN NOME AL GIORNO:
Dino. Significato: colui che giudica. Origine: ebraica. Distribuito al Nord e al Centro, è la forma accorciativa dei diminutivi di molti nomi come Bernardo, Corrado, Gherardo.

UN LIBRO AL GIORNO:
Prometeo e la democrazia di **Autori Vari**
Da più parti si denuncia l'impotenza e l'inutilità della politica. È doveroso, quindi, un interrogarsi critico rivolto a chi agisce nella politica. Un interrogarsi che trovi nell'istituzione e nei luoghi dell'Istituzione un percorso di confronto con voci diverse. Il libro si propone il tentativo di ascoltare argomentazioni inedite circa la pretesa storica della politica alla luce del rapporto con l'odierna età della tecnica.

UN SITO AL GIORNO:
http://www.ilsistina.com/
Sito ufficiale del noto teatro di Roma. Presenta la programmazione, offre biglietteria e news.

L'AFORISMA:
Tutto va imparato non per esibirlo ma per adoperarlo

Georg Lichtenberg

» in breve

MOBILITÀ

Agevolazioni tariffarie per il trasporto urbano



L'Azienda Servizi Municipali rende noto che la Regione Lazio ha disposto anche per quest'anno la libera circolazione gratuita su tutte le linee del trasporto urbano gestite da Asm Rieti per tutti gli utenti che rispondano ai seguenti requisiti: cittadinanza italiana, residenza nel comune di Rieti, mutilati e invalidi di guerra, ultrasettantenni, rientranti nello scaglione di reddito ISEE fino a 15 mila euro. L'agevolazione tariffaria può essere richiesta presso l'ufficio clienti Asm di piazza Cavour dal lunedì al sabato, dalle 7.45 alle 13.10. Per ottenere il rilascio della "Tessera Libera Circolazione" occorre: 1) Sottoscrivere apposita autocertificazione su modelli disponibili presso l'ufficio clienti Asm; 2) Produrre documentazione attestante il reddito ISEE; 3) Riconsegnare, per coloro che ne hanno beneficiato, la "Tessera Libera Circolazione" precedentemente rilasciata e valida sino al 31 dicembre 2009. La nuova agevolazione tariffaria sarà valida fino al 31 dicembre 2010.

SCUOLA E DISABILITÀ

L'ITIS ha “Le chiavi di scuola”



L'I.T.I.S. “C. Rosatelli di Rieti” ha ottenuto il secondo posto al concorso nazionale “Le chiavi di scuola”, riservato agli istituti di istruzione secondaria superiore, con il progetto di buone prassi per l'integrazione degli alunni con disabilità dal titolo “Comunicare ed integrare”. Il progetto, che ha come obiettivi lo sviluppo e il potenziamento, nei soggetti diversamente abili (in particolare autistici), di una comunicazione autonoma e di una gestione della relazione con gli altri, attraverso la strategia W.O.C.E. (Written Output Communication Enhancement) è stato svolto nell'a.s. 2008/2009 in una classe seconda del Liceo Scientifico Tecnologico. Tutto il lavoro è avvenuto in stretta collaborazione con il C.N.A.P.P. (Cognitive Neurorehabilitative Approach to the Potentiality Process) di Roma e con il coordinamento del prof. Marco Renzi.

RIETI / INTERVENTI

Nuove tombe al cimitero

Prevista la costruzione nel Cimitero cittadino di nuove tombe di pregio architettonico nelle aree comprese nei riquadri 1° e 2°. Si tratta di sepolture di tipologia A, capaci di contenere 8-12 loculi sui quattro lati, e sui due-tre livelli, da disporre lungo il perimetro delle arcate e destinate alle famiglie. Il progetto prevede poi una serie di sepolture di tipologia B in grado di contenere 12 o 16 loculi, disposti su tre-quattro livelli, a seconda delle condizioni geologiche che verranno riscontrate al momento della loro costruzione, per un totale di circa 900 nuove sepolture comprensive di lapide e di cippo marmoreo. La struttura verrà realizzata in cemento armato con un rivestimento, solo esterno, in pietra locale. Altrettanta attenzione sarà posta all'aspetto estetico, attraverso la realizzazione di zone in erba, perimetrale di siepi in bosso sempreverde. I cittadini intenzionati a chiedere la concessione potranno farlo presentando domanda all'Ufficio Cimiteriale del Comune di Rieti, con espressione delle proprie preferenze su tipologia e collocazione della sepoltura e i relativi costi della concessione.

27marzo
venerdì

San Ruperto, Vescovo
(m. 718) Visse intorno all'VIII secolo in una famiglia irlandese di nobili origini. Ricevette un'educazione di stampo monastico e fondò una sede episcopale dove insieme ai compagni si dette da fare per evangelizzare la regione della Baviera. Il suo merito maggiore va sicuramente al centro missionario di Salisburgo.

CINGHIALI

L'AIC Rieti chiama esperti e tecnici



Il cinghiale è al centro delle attenzioni del mondo agricolo. A dibattere sul tema che continua a sollevare attese e delusioni negli agricoltori reatini, così l'Associazione Italiana Coltivatori di Rieti in una tavola rotonda ha messo insieme esperti, tecnici e i principali interlocutori del territorio. “Il cinghiale in provincia di Rieti: aspetti tecnico-scientifici e corretta gestione” è il tema dell'incontro tenutosi nella sala convegni dell'Hotel Quattro Stagioni. Tra i temi affrontati: “Interazione tra fauna selvatica ed attività Antropiche: aspetti tecnici e normativi”; “Aspetti tecnici della prevenzione dei danni da cinghiale alle colture ed al traffico veicolare”; “Che cosa si può e si deve fare per una corretta gestione sanitaria della specie”; “Controlli sanitari sulle carni dei cinghiali abbattuti negli ultimi cinque anni nella provincia di Rieti e situazione epidemiologica” e “Attività di controllo svolta dal Corpo Forestale dello Stato”. L'Aic di Rieti raccoglierà gli elaborati tecnici inediti legati alle tematiche del convegno. Tutti i contributi pervenuti entro il 15 giugno 2010 verranno pubblicati in un volume dedicato.

CONFARTIGIANATO

Per una casa evoluta si parla di bioarchitettura e domotica



«Dobbiamo ripensare le nostre abitazioni in vista del progressivo invecchiamento della popolazione. Gli over 65 rappresentano il 19,5% della popolazione italiana. Circa 3 milioni di anziani vivono da soli e, in genere, le loro case sono obsolete. Gli anziani hanno invece bisogno di sicurezza, comfort, risparmio. E la domotica può rispondere a tutte queste esigenze». A dichiararlo il segretario nazionale dell'Associazione nazionale anziani e pensionati (Anap), Fabio Menicacci, intervenendo al convegno “La casa evoluta. Certificazione ambientale, certificazione energetica, bioarchitettura e domotica”. Dopo gli interventi dei tecnici mirati ad indagare le migliori soluzioni energetiche per le abitazioni, Menicacci, nella sua relazione “Le esigenze e le prospettive degli anziani e dei soggetti fragili”, ha riflettuto sulle ragioni della “domotica sociale”. «L'80% degli anziani è proprietario della casa – ha spiegato - ma sono case vecchie e comprate quando c'erano esigenze diverse. Vanno quindi riadattate, tenendo conto dell'abbattimento delle barriere architettoniche attraverso ascensori, impianti elettrici che facilitino l'utilizzo di particolari macchinari medici. Una casa a misura di anziano insomma». L'azione sindacale di Anap si muoverà anche in questa direzione. «Sensibilizzeremo le amministrazioni locali – ha concluso Menicacci - perché agevolino, con interventi economici, l'installazione di apparecchiature per la sicurezza in casa da parte di anziani soli. Stringeremo accordi con gli operatori del settore per ottenere pacchetti garantiti e scontati e informeremo gli anziani sulle nuove opportunità della domotica».

VOLONTARIATO / PROVINCIA

Pubblicato l'avviso per la costituzione della Consulta

È stato pubblicato l'avviso pubblico per la costituzione della Consulta provinciale delle associazioni di Volontariato. La Consulta (per Cultura, Turismo, Sport, Istruzione, Qualità della vita, Attività sociali) sarà un organo di consultazione per l'Amministrazione provinciale ed uno strumento di partecipazione dei cittadini alla gestione pubblica delle tematiche

FARMACIA:
► **ASM 4**
Via Martiri delle fosse Reatine, 5 (4 strade)
Tel. 0746.491383

inerenti materie con particolare funzione di collaborazione propositiva. Potranno entrare a far parte della Consulta i rappresentanti di associazioni, di organismi di Volontariato o anche rappresentanti di gruppi informali che siano comunque a carattere di promozione sociale o che siano attivi nell'area dei servizi sociali e nell'area del Volontariato. Le associazioni, organismi o gruppi devono operare o avere sede legale nella Provincia di Rieti e il loro delegato come membro della Consulta non deve rappresentare più di un'associazione o di un gruppo all'interno della Consulta stessa. Inoltre l'associazione o l'organismo di volontariato non devono essere aderenti a partiti politici o si trovino in alcune delle incompatibilità di cui all'art. 55 c. 8 dello Statuto. Il testo dell'avviso e il modulo di domanda possono essere scaricati dal sito della Provincia di Rieti www.provincia.rieti.it all'interno della sezione Bandi-Gare-Concorsi.

VERSO LA FESTA DEL SOLE

Dal Lazio alla Normandia

Presentato il progetto "Dal Lazio alla Normandia", promosso dal Comitato Cittadino Festa del Sole in collaborazione con il Comune di Rieti e che prevede la consegna di una fontana alla città normanna di Saint Pierre Les Elbeuf, in occasione del decimo anniversario del gemellaggio con la Città di Rieti. Anche se i rapporti tra le due comunità risalgono a più di vent'anni fa grazie a scambi culturali e sportivi e l'ufficialità del gemellaggio risale al 1999. Come spiegato da Marcello Moroni del Comitato Cittadino Festa del Sole «la fontana verrà prima esposta al centro di Rieti prima e dopo lo svolgimento della 42ma edizione della Festa del Sole 2010 che si terrà il 18 luglio. Il dono che faremo alla città gemellata di Saint Pierre Les Elbeuf è comunque il punto di arrivo di un rapporto consolidato. Da Rieti il monumento verrà trasportato a Saint Pierre dove il 4 settembre si terrà l'inaugurazione». A realizzare il monumento-fontana l'artista reatino Renato Buccioni, nonché presidente del Comitato, che ha lavorato per diversi mesi all'opera. «Si tratta – spiega – di una colonna caratterizzata da bozzetti che riproducono i giochi caratteristici della Festa del Sole, dal duello della pertica alla gara clou delle tinozze, tutte percorse da tracce d'acqua che simboleggiano il Velino».

INCONTRI ISTITUZIONALI

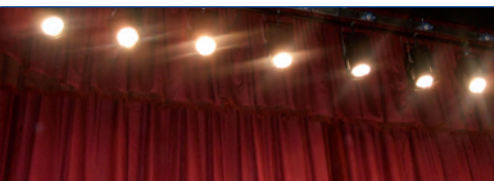
Il Questore in visita alla Forestale



Il questore di Rieti, Carlo Casini ha visitato gli uffici di via Pennesi del Corpo Forestale dello Stato. Ad accoglierlo il Comandante Provinciale del Corpo forestale dello Stato, Carlo Costantini. La visita si è svolta con una cerimonia semplice e cordiale, a sottolineare i buoni rapporti che da sempre intercorrono tra la Questura ed il Comando Provinciale del Corpo. Il Questore ha visitato tutti gli Uffici, intrattenendosi con i responsabili e con il personale presente in sede, rivolgendo parole di apprezzamento per l'organizzazione e per il lavoro svolto dagli appartenenti al Corpo, giornalmente impegnati in un'attività che si concentra soprattutto, ma non esclusivamente, in quegli ambiti rurali e montani dove non di rado la Forestale rappresenta l'unico Corpo di Polizia cui i cittadini possono fare riferimento. Una nota di compiacimento è stata rivolta anche alla squadra deputata all'ordine pubblico che spesso viene impiegata, proprio grazie alla sinergia con la Questura, nell'ambito del concorso che il Corpo è tenuto a dare in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia. Casini si è poi confrontato con il Comandante Costantini e con gli agenti per parlare delle attività da portare avanti in sinergia. Proprio parlando delle problematiche legate alla conservazione del territorio Casini ha particolarmente apprezzato l'esposizione della strumentazione storica relativa al periodo in cui il Corpo curava anche gli aspetti legati ai rimboschimenti ed alle sistemazioni idraulico-forestali.

OPPORTUNITÀ

Proroga al 15 aprile per il concorso nazionale di teatro



Per le compagnie reatine il bando del concorso nazionale promosso dall'associazione il Cammino dei Racconti, con il patrocinio della Provincia di Rieti, è stato prorogato fino al 15 aprile 2010. Il concorso è indirizzato alle compagnie teatrali che presentino progetti inediti. Il Bando per le compagnie nazionali scade invece il 31 marzo 2010 ed è scaricabile sul sito della Provincia di Rieti all'interno della sezione Bandi-Gare-Concorsi. I lavori verranno preselezionati da una Giuria presieduta dalla "Casa dei Racconti" e formata da esponenti della cultura teatrale, più una rappresentanza di studenti di un Istituto della Provincia di Rieti. Il vincitore nazionale riceverà in premio una recita pagata dello spettacolo (5000 euro), più dieci giorni di residenza in uno dei teatri del "Cammino". Il vincitore della Provincia di Rieti si aggiudicherà una recita pagata (5000 euro).

ACQUE E TERRITORIO

Al via una serie di lavori lungo il corso del Velino



L'Agenzia regionale per la difesa del suolo ha stanziato un milione e 500mila euro per i lavori da effettuare lungo il Velino, in particolare a Chiesa Nuova e nei tratti tra Ponte Carpegna e Terria. La decisione è giunta al termine dell'incontro tenutosi tra il direttore dell'Ardis, Mauro Lasagna e l'assessore all'ambiente del Comune di Rieti, Antonio Boncompagni. La riunione era stata convocata per stabilire gli interventi straordinari finalizzati alla manutenzione degli argini del fiume Velino in zone soggette a esondazione. Gli interventi previsti porteranno alla realizzazione di nuove difese degli argini, il ripristino della saggina arginale e delle sponde su tratti discontinui e la rimozione e la ricollocazione del materiale presente nell'alveo. Verrà realizzato, anche un corpo arginale a valle di Ponte Carpegna e si provvederà al taglio delle vegetazione e degli alberi divelti o in precarie condizioni di stabilità. I lavori straordinari non erano più rimandabili visto le esondazioni registrate negli ultimi mesi a causa delle forti piogge e il conseguente allagamento in alcuni punti a valle del centro urbano di Rieti. «Si tratta di interventi che permetteranno il normale deflusso del fiume - ha spiegato l'assessore Boncompagni – e sarà mio impegno chiedere alla nuova presidente della Regione Lazio lo stanziamento di congrue risorse per la messa in sicurezza e il potenziamento degli argini nel tratto urbano del fiume nei pressi di via della Verdura, in modo da arrestare l'erosione delle sponde. A ciò verrà aggiunta la richiesta di ulteriori fondi per la dragatura del Velino nelle zone cittadine attraversate dal corso d'acqua».

L'ULTIMO SALUTO

A Gino Martini

È venuto a mancare Gino Martini, fratello della Pia Unione di Sant'Antonio e grande appassionato di basket. Gino gestiva lo storico negozio di fiori in via Pennina dove prima di lui lavorava anche la madre, altra figura storica del centro cittadino. Una figura imponente, quella di Gino Martini che alla grandezza del fisico univa una simpatia incredibile. In tantissimi lo ricordano vestito da “portatore” guidare la statua di Sant'Antonio da Padova durante la processione per le vie cittadine. La sua passione per lo sport non si era mai sopita e così era diventato dirigente della Ircop Rieti Basket Club. Martini era stato tra i fondatori di diverse squadre giovanili a Rieti. Gino Martini mancherà a molti per la sua ironia, le sue battute cariche di saggezza popolare, la sua correttezza e soprattutto per la simpatia e la disponibilità. Alla sua famiglia un pensiero affettuoso da parte della redazione di Frontiera.

IL SOLE:
sorge 06:02 tramonta 18:27
Durata del giorno 12:25
IL TEMPO:
nuvoloso / rovesci
min 5 / max 11

ACCADDE:
1309 papa Clemente V scomunica Venezia e tutti i veneziani con la sua bolla *In Omnem*.
1625 Carlo I d'Inghilterra diventa re d'Inghilterra e Scozia

1855 USA: il geologo canadese Abraham Gesner breveta il cherosene (o kerosene) distillato dal petrolio
2001 Italia: il Ministro della Sanità firma l'ordinanza anti mucca pazza